

COMUNE DI QUATTRO CASTELLA  
Percorso ciclopedonale "Matildico" di collegamento  
tra le località: Vasca di Corbelli e ponte di Puianello, lungo l'asta  
dal torrente Crostolo

RELAZIONE PAESAGGISTICA  
(Art. 146 Dlgs. 22 Gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche e integrazioni)



Progettista:  
arch. Giuliano Cervi

Collaboratore:  
recoll. arch. Cristina Bassi

Gennaio 2019





# 1 – Premessa

abili sul territorio è stata confermata nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 124 del 17/06/2010, nel quale, fra gli altri, vengono individuati i percorsi lungo il Fiume Po e l'asse centrale che seguendo la direzione del Torrente Crostolo, attraversa il capoluogo Reggio Emilia e prosegue oltre, fino a Canossa ed all'Appennino;

- gli obiettivi di mobilità sostenibile sono un'importante priorità per la Provincia e degli Enti che ne fanno parte ed a tale scopo gli itinerari ciclabili, attraverso la realizzazione delle relative infrastrutture, consentono o comunque contribuiscono a incrementare l'uso della bicicletta, quale mezzo di trasporto per eccellenza eco-compatibile, per gli spostamenti verso i luoghi di lavoro e la scuola ed i collegamenti fra frazioni, permettendo di ridurre l'uso del mezzo privato e le relative emissioni in atmosfera, migliorando così la qualità dell'aria, il traffico il rumore, la sicurezza dell'utenza debole della strada e quindi in ultimo la qualità della vita nei centri abitati;
- gli itinerari ciclopeditoni sono anche utili per il tempo libero ed il cicloturismo permettendo di fruire delle bellezze naturalistiche, ambientali e storiche del territorio, concorrendo quindi alla promozione delle peculiarità territoriali ed alla sua valorizzazione, oltre che, contribuire a al benessere psico-fisico dell'individuo;
- l'estensione e la realizzazione delle piste ciclabili sulla scala territoriale locale è importante anche per mettere in rete i tratti ciclabili comunali esistenti e per costruire una maglia sempre più continua, coerentemente agli indirizzi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP 2010);
- il tratto di pista ciclabile in oggetto completa il collegamento tra il sistema ciclabile nord-sud del Comune di Reggio Emilia con la ciclabile esistente tra la pedemontana in località Puianello fino al Parco Pineta di Vezzano sul Crostolo, con una pista in sede propria;
- dal Parco Pineta verso sud, il Parco Nazionale realizzerà, avendo ottenuto il finanziamento POR FESR, i lavori in sede promiscua di collegamento ciclabile con S. Pellegrino in Alpe;
- il sistema così costituito, in prospettiva potrà portare da S. Benedetto Po a S. Pellegrino in Alpe, realizzando la cosiddetta "Via Matildica del Volto Santo";
- la realizzazione del percorso ciclabile in oggetto consentirà di collegare la pista ciclabile Via Matildica del Volto Santo con le ciclabili esistenti nell'area pedemontana verso est (Albinea, Scandiano) e verso ovest (Quattro Castella S. Polo d'Enza e Canossa);

interessante punto di riferimento per uno sviluppo economico sostenibile per i vari portatori di interesse territoriali. Di particolare rilevanza è anche il turismo scolastico (del territorio ed esterno proveniente da plessi scolastici di primo e secondo grado delle scuole toscane e del centro-nord) concentrato soprattutto nei mesi di marzo-maggio per quale il Parco offre percorsi museali, visite guidate e laboratori didattici.

## 2.1 - ELABORATI DI ANALISI DELLO STATO ATTUALE

### 2.1.1 - ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Il sito dell'intervento è situato nel Comune di Quattro Castella, frazione di Puianello. E' individuato dalla tavoletta I.G.M. in scala 1:25.000 F.86 IV N.E. "Scandiano"; dalla cartografia tecnica regionale aggiornata (CTR) in scala 1:5.000, n°200123 "Castello Canali"; si sviluppa con un percorso longitudinale nord-sud seguendo l'alveo del torrente Crostolo, a partire dal confine comunale di Reggio Emilia, in località "Vasca Corbelli-Villa d'Este", coordinate 44°38'35.41N-10°35'06.30"E, al ponte di Puianello, coordinate 44°37'27.86"N-10°34'21.38" E, con un dislivello da mslm.105 a mslm.131.

### 2.1.2 - PROPRIETA'

L'ambito oggetto dell'intervento è in proprietà e/o in disponibilità pubblica.

## 2.2 - CARATTERI PAESAGGISTICI

### 2.2.1 - L'ASSETTO PAESAGGISTICO

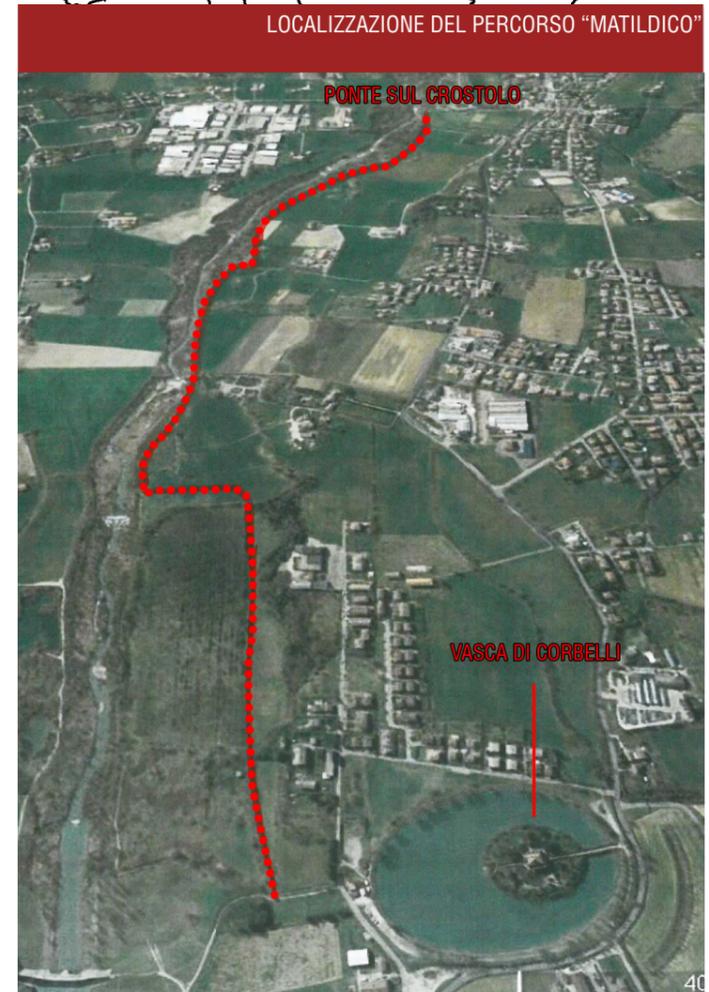
Considerato che il sistema Crostolo-Rivalta, ricadente nei comuni Albinea, Reggio Emilia, Quattro Castella, riveste notevole interesse perché nel breve tratto dell'alta pianura reggiana compreso tra la pedecollina e il capoluogo provinciale, è caratterizzato da scenari naturali di elevato pregio ambientale, nell'ambito dei quali si incontra una interessantissima sequenza di edifici monumentali. Percorrendo la strada statale n. 63 in direzione sud, lasciata la città di Reggio, si può cogliere prospetticamente nel suo insieme tutta l'area che è delimitata dai terrazzi delle conoidi alluvionali quaternarie, alla cui base si apre l'ampio letto incassato del torrente Crostolo. I dolci rilievi ondulati della valle vennero prescelti, quale area residenziale estiva delle corti ducali, intorno alla metà del XVIII secolo, con la realizzazione di un grande complesso architettonico-territoriale, costituito da diversi edifici con annesso sistema di parchi. La suggestiva sequenza delle «Fabbriche» ducali del Crostolo è conclusa verso monte del castello denominato «Il più bello», primo esempio di architettura neogotica nel reggiano, eretto dal conte Filippo Re tra la fine del XVIII secolo e l'inizio del XIX. Il pregevole fabbricato è caratterizzato da quattro torri angolari e sorge maestoso sulla sommità di un colle che domina la valle del Crostolo immergendosi nella pianura. Le dolci forme collinari e l'agile profilo turrato, che si mutano nel paesaggio tramite un duplice ricorrente filare di cipressi, conferiscono al paesaggio una fisionomia inconfondibile, di grande bellezza, percepibile e riconoscibile da grande distanza. Il comparto paesistico, costituito dal tratto descritto dell'asta fluviale del torrente Crostolo, costituisce una area omogenea di rilevante interesse ambientale e paesaggistico, per la mirabile integrazione degli aspetti geomorfologici e naturalistici della pedecollina e della alta pianura reggiana con i suoi più



CAMMINI E VIE DI PELLEGRINAGGIO IN EMILIA-ROMAGNA



LOCALIZZAZIONE DEL PERCORSO "MATILDICO"



LOCALIZZAZIONE DEL PERCORSO "MATILDICO"

salienti caratteri storico-architettonici. Tale zona è così delimitata: in senso orario, a partire dall'intersezione del fosso Canalina con la strada Pedecollinare Puianello-Albinea (località Ponticelli), la strada medesima verso ovest per circa 500 metri fino all'incrocio della strada proveniente dal podere Corticella, la medesima fino a Monteiatico ed oltre, verso il Poggio Vendina, fino al confine comunale Albinea-Quattro Castella, il medesimo verso sud, poi il confine comunale Vezzano-Quattro Castella fino all'intersezione con la strada statale n. 63 presso Braglie, poi la stessa strada statale n. 63 in direzione nord oltre la località Rivalta, fino al punto quotato 90 in località Villa Maria, poi la strada in direzione est verso Castello Canali con prosecuzione oltre il torrente fino al fosso Canalina subito a valle del Mulino Canali, poi detto fosso Canalina verso sud fino alla intersezione con la strada Pedecollinare Puianello-Albinea. Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio.

L'area è interessata dallo sviluppo di alcuni fenomeni, in parte diffusi, in parte localizzati, che tendono a diminuire la percezione dei valori riconosciuti e ad alterare la caratterizzazione paesaggistica. In particolare si evidenziano:

- accentuata pressione insediativa generalizzata;
- attuale utilizzo e valorizzazione dei complessi storici di maggior interesse (villa ducale di Rivalta, villa di Rivaltella e villa d'Este) inadeguati al loro valore storico-architettonico ed interesse storico-paesaggistico;
- tendenza alla sostituzione del tessuto edilizio storico e perdita di riconoscibilità dei caratteri storici degli edifici a causa di interventi di recupero impropri;
- presenza di recenti manufatti agricoli (di cui alcuni particolarmente impattanti) e di edificato residenziale privo di coerenze tipo-morfologiche con le preesistenze storiche ed il contesto paesaggistico;
- abbandono delle coltivazioni e di edifici e manufatti non più funzionali alla conduzione agricola con conseguente degrado degli insediamenti;
- abbandono delle attività agro-forestali, con conseguente evoluzione incontrollata del bosco e colonizzazione di specie avventizie, e scomparsa delle colture e della zootecnia tradizionali con tendenza all'omogeneizzazione colturale;
- previsto inserimento di nuove infrastrutture viabilistiche di cui una in fase di progettazione (variante SS 63 Puianello-Forche), altre solo pianificate (variante strada pedemontana Botteghe-Montecavolo e varianti SS 63 di Rivalta e Botteghe-Canali);
- presenza di elettrodotti.

Il contesto paesaggistico appartiene alla Unità rurale n.9:Piana pedemontana antica.

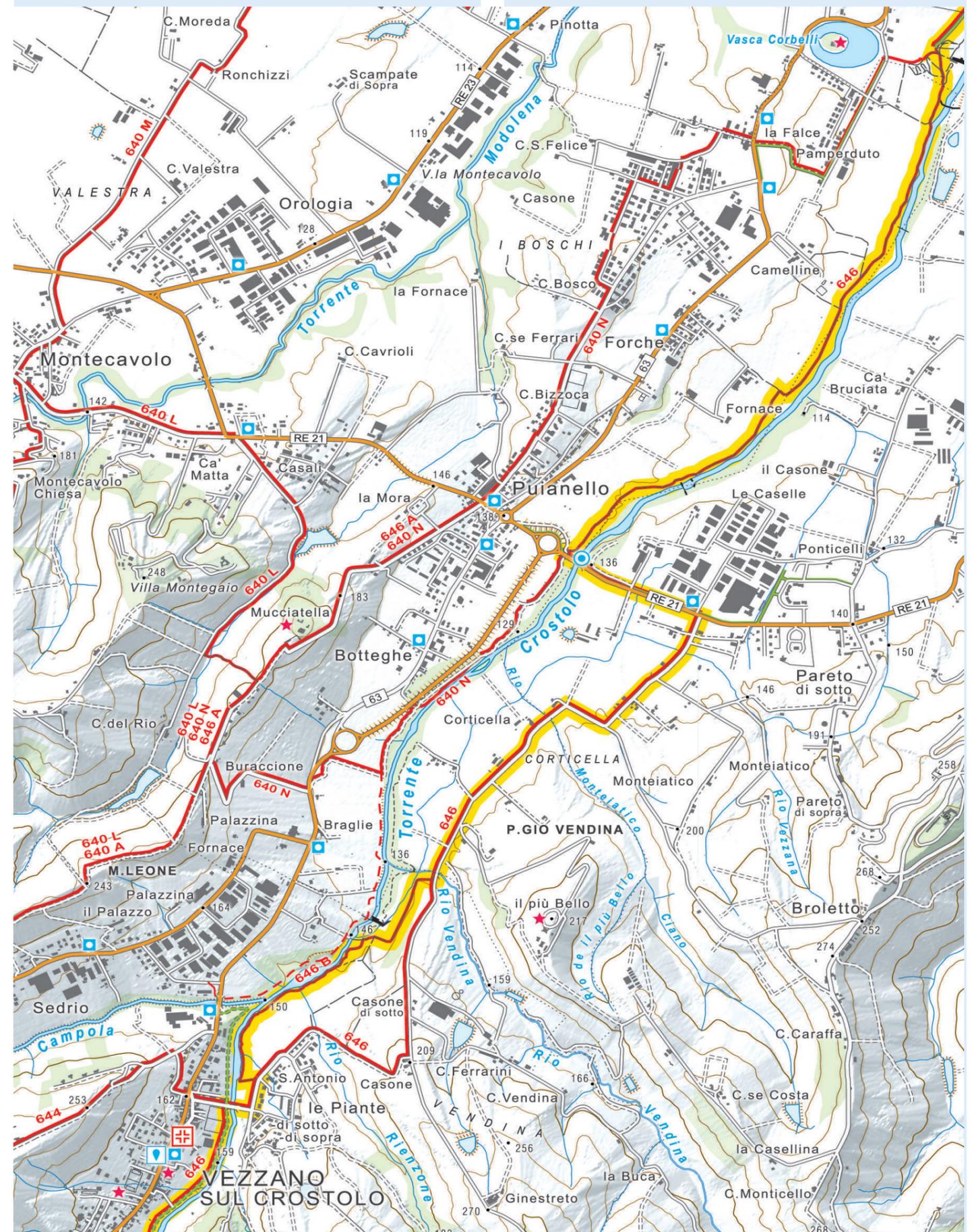
L'unità rurale si estende su ettari 7853,5 suddivisi in sette delineazioni poste nei comuni di S. Ilario, Campegine, Reggio Emilia, Bibbiano, Albinea, Scandiano, Casalgrande, situa-

te al passaggio tra media ed alta pianura e nell'alta pianura. Antiche superfici della pianura pedemontana. Quote da 175 m s.l.m. (Quattro Castella) a 35 m s.l.m. (Casaloffia, Campegine), in quest'area si riscontra un'alta densità insediativa: buona parte dell'abitato di Reggio insiste sull'area, così come le frazioni poste sulla Via Emilia ad ovest del capoluogo oltre a numerosi insediamenti minori, sia frazioni che piccoli nuclei rurali sparsi. La conformazione del rilievo è caratterizzata da antiche aree di pianura pedemontana, debolmente incise da corsi d'acqua appenninici di minore entità; tali aree conservano localmente tracce del reticolo centuriato romano. Le quote sono tipicamente comprese fra 50 e 125 m. - L'uso attuale dei suoli è prevalentemente a seminativo, prato poliennale e vigneto.

- I suoli di quest'unità cartografica sono pianeggianti, con pendenza che varia tipicamente da 0,2 a 1%; molto profondi; a tessitura media; a buona disponibilità di ossigeno; variano, all'aumentare della profondità, da non calcarei a molto o fortemente calcarei, da neutri o debolmente alcalini a moderatamente alcalini. Localmente hanno tessitura fine e moderata disponibilità di ossigeno. Questi suoli si sono formati in sedimenti fluviali a tessitura media, la cui deposizione si ritiene risalga ad alcune migliaia di anni fa. Rispetto ai materiali originari, i suoli mostrano evidenze di alterazione di qualche minerale primario, con decarbonatazione completa degli orizzonti superficiali e della parte superiore di quelli profondi. Essi si caratterizzano per l'accumulo dei precipitati carbonatici, a poco più di un metro di profondità, sotto forma di concrezioni o concentrazioni soffici. Localmente fenomeni di contrazione e rigonfiamento delle argille agiscono sui suoli, parallelamente ai processi prima descritti. I suoli Tegagna sono: franchi, argillosi, limosi; pianeggianti, con pendenza che varia tipicamente da 0,2 a 1%; molto profondi, su alluvioni a tessitura media, spesso con stratificazioni ghiaiose; a buona disponibilità di ossigeno. Tipicamente hanno orizzonti superficiali, spessi circa 50 cm, a tessitura franca argillosa limosa, franca limosa o franca limosa, non calcarei, neutri o debolmente alcalini; la parte superiore degli orizzonti profondi, spessa circa 40 cm, è a tessitura franca argillosa limosa, franca argillosa o franca, non calcarea, debolmente o moderatamente alcalina; la parte inferiore, spessa almeno 30 cm, a tessitura franca, franca limosa o franca argillosa limosa, molto calcarea, moderatamente alcalina. Il substrato è a tessitura franca o franca argillosa, spesso con stratificazioni ghiaiose e sabbiose, calcareo.

### 2.2.2 - CARATTERI PERCETTIVI

Interessanti visuali del paesaggio del sistema Crostolo-Rivalta si godono percorrendo via Rivaltella dove la presenza di ampi spazi aperti consente visioni prospettiche di villa Corbelli, della prima quinta collinare e dei terrazzi delle conoidi alluvionali alla cui base si apre l'ampio letto del Crostolo. Le dolci forme collinari ed il profilo de "Il più bello" conferiscono al paesaggio una fisionomia inconfondibile percepibile e riconoscibile da grande



## 2 – Analisi dello stato di fatto

distanza e da diversi punti di visuale. L'area è agevolmente fruibile nella parte ricadente in Comune di Reggio attraverso il percorso naturalistico del Crostolo e dalla briglia sul torrente la vista spazia su un'ampia porzione di territorio agricolo che va dalla città di Reggio fino alla collina con lo sfondo delle ville storiche. La forte pressione antropica, dovuta alla vicinanza della città, ha in parte compromesso la lettura della struttura territoriale storica e la percezione visiva del sistema nella fascia occidentale dell'area, interessata dalla presenza di un tessuto edilizio recente, in molti tratti senza soluzione di continuità, attestato a lato della strada statale 63. Pochi, ma significativi, sono rimasti i tratti in cui dalla strada statale si gode il panorama del paesaggio caratterizzante l'alveo del torrente e il colle de "Il più Bello". Oltre alla citata compromissione di gran parte della fascia ovest dell'area, si evidenzia che non presenta lo stesso interesse paesaggistico caratterizzante il sistema Crostolo-Rivalta anche la porzione a nord della strada pedecollinare, in Comune di Albinea, caratterizzata da un'ampia zona di tessuto produttivo.

### 2.2.3 - L'ASSETTO GEOLOGICO

L'area è delimitata dai terrazzi delle conoidi alluvionali quaternarie, alla cui base si apre l'ampio letto incassato del torrente Crostolo. Lungo l'alveo del Crostolo e del suo affluente in destra rio Vendina, a causa del recente approfondimento erosivo dell'alveo, affiora in scarpate alte anche 6-7 metri, una successione di terreni fossiliferi che dal Messiniano va sino al Quaternario. All'interno delle Argille Azzurre plioceniche sono numerosi i gusci di Bivalvi, Gasteropodi, nonché i Coralli solitari che localmente punteggiano le argille. Per il particolare interesse geomorfologico il sistema Crostolo-Vendina è inserito tra gli "elementi del patrimonio geologico" censiti dalla Regione.

### 2.2.4 - L'ASSETTO VEGETAZIONALE

L'area limitrofa al Crostolo è caratterizzata da formazioni boschive igrofile tipiche della pianura, con dominanza di salice bianco e pioppo nero, seppur in presenza di specie colonizzatrici soprattutto nella parte settentrionale dell'area. Da segnalare anche due lembi di soprassuoli di rovere e alcuni esemplari isolati di farnia e roverella.

### 2.2.5 - LINEAMENTI STORICI

I dolci pendii ondulati della valle del Crostolo intorno alla metà del XVIII secolo vennero prescelti quale area residenziale estiva della corte ducale Estense, con la realizzazione di un vasto sistema territoriale gravitante intorno alla villa ducale di Rivalta con annesso ampio giardino. Del sistema fanno parte, oltre a diversi insediamenti di matrice agricola, la villa di Rivalta (oggi utilizzata come stabilimento produttivo) e villa d'Este circondata dalla "vasca di Corbelli", un bacino artificiale ora utilizzato per la pesca sportiva, realizzato per raccogliere le acque provenienti dal Crostolo ed alimentare le fontane del giardino annesso alla villa ducale attraverso una rete di condutture

sotterranee (di cui è ancora possibile osservarne i pilastri di sfianto disposti ad intervalli regolari). Va comunque ricordato che gli Estensi già in precedenza avevano avuto possedimenti nella zona e che nell'intervento settecentesco furono riutilizzate anche strutture già esistenti, come il palazzo di Rivalta. Nel 1782 Rivalta e tutta la sua tenuta viene acquistata dai Corbelli. La suggestiva sequenza delle fabbriche ducali del Crostolo è conclusa verso monte da villa Falcetti presso Corticella e, sul colle, dalla villa denominata "Il più bello", dall'architettura castellare in stile neomedievale, fatta costruire alla fine del XVIII secolo dal governatore di Reggio conte Antonio Re. Numerosi sono inoltre gli insediamenti agricoli connessi al sistema dalla rete di percorsi storici, ancora chiaramente riconoscibile, e sono ancora presenti lungo la "canalina di Albinea" gli edifici di alcuni vecchi mulini un tempo alimentati dal corso d'acqua. La permanenza dei numerosi insediamenti d'impianto storico minori è spesso minacciata dall'abbandono e dai diffusi interventi di trasformazione o recupero impropri. La presenza, infine, di diverse aree di concentrazione di materiali archeologici attesta la frequentazione della zona limitrofa al Crostolo dal Neolitico all'età Romana. In particolare, si segnalano l'abitato Neolitico a sud del complesso "la Bolognesa", uno dei siti più importanti della Pianura Padana riguardante questa fase, ed i resti di abitato dell'età del Ferro a sud di villa Maria, sito di fondamentale importanza per lo studio dell'Etruria Padana. Sono presenti, inoltre, per il Neolitico altri abitati e paleosuoli con strutture, per l'età del Ferro diverse zone con materiale affiorante in superficie, e per l'età Romana alcuni resti di domus rustica e di altre strutture.

### 2.2.6 - IL SISTEMA INSEDIATIVO

In questo territorio il sistema insediativo deriva da una plurisecolare e sistematica sovrapposizione di tipi molto differenziati tra loro, fortemente condizionati dalla presenza delle ville e possessioni ducali e dall'impianto della successiva tenuta Corbelli di villa Rivalta, nonché, negli ultimi decenni, dalla forte pressione esercitata dalla espansione della periferia urbana e delle limitrofe frazioni importando una edilizia di connotazione tipicamente "cittadina" consolidando il nucleo urbano di Rivalta. L'ambito del Parco del Crostolo è caratterizzato da particolari emergenze culturali (storicoarcheologiche) e ambientali e paesaggistiche di rilievo, ai sensi della normativa in materia di tutela dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"); Per la documentazione e valutazione degli stessi è stato fatto riferimento alla seguente bibliografia oltre che ai diretti sopralluoghi di riscontro:

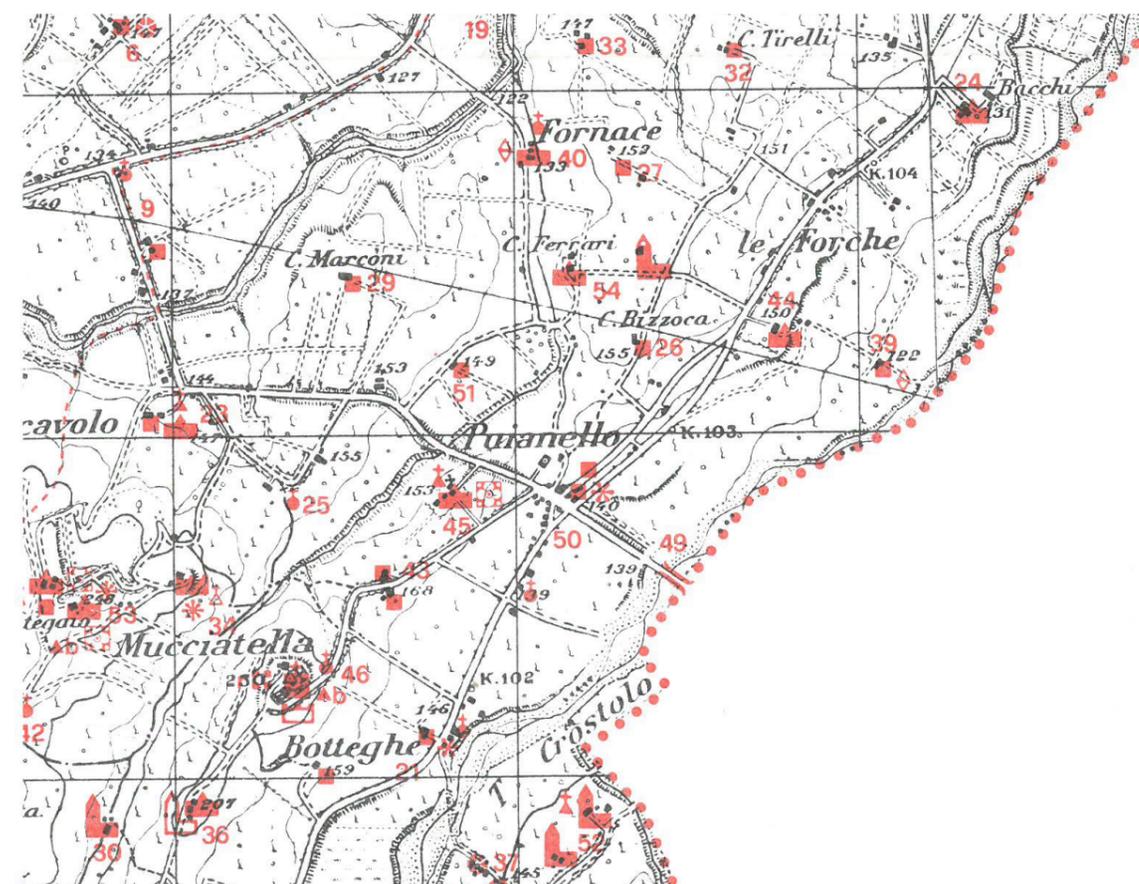
W.Baricchi, a cura di, *Inseidamento Storico e Beni Culturali*. Comune di Reggio Emilia, Reggio Emilia 1984.

Provincia di Reggio Emilia, PTCP 2007. Quadro Conoscitivo.

- Allegato 2 "Elenco dei luoghi di interesse"
- Allegato 7 "Schede tecniche degli ecosistemi"
- Allegato 7 "Schede descrittive SIC e ZPS Provinciali"
- Allegato 7 "Gli ecosistemi e le aree naturali protette"

- Le emergenze culturali

L'ambito territoriale di riferimento dell'intervento in oggetto è



CARTINA STORICA



"VASCA CORBELLI" VISTA DA NORD

caratterizzato da una serie di emergenze monumentali di particolare rilievo, anche se il nucleo “storico” del tessuto urbanizzato della frazione non presenta alcuna tipologia di interesse. Tra le emergenze si richiama il vicino e citato complesso del Palazzo ducale di Rivalta al quale è connesso il sistema delle ville estensi con le più distanti villa Corbelli/Ferrarini e Villa d’Este/Vasca Corbelli. Oltre a queste si segnalano la chiesa parrocchiale dedicata a Sant’Ambrogio, la villa Falcetti ed un insieme di tipologie rurali diverse delle quali ancora corrispondenti alle antiche possessioni rurali della corte ducale di Rivalta.

• Le emergenze ambientali e paesaggistiche Per quanto riguarda le emergenze ambientali e paesaggistiche queste sono già state richiamate nel paragrafo 2.2 nella descrizione delle motivazioni del vincolo paesaggistico del contesto rispetto alle quali non si evidenzia alcuna interferenza da parte dell’intervento in esame.

### 2.3 - INDICAZIONE E ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA

• Ministero per i Beni e le Attività culturali

“Codice dei beni culturali e del paesaggio” Dlgs.n°42 del 16 gennaio 2004.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del sistema Crostolo-Rivalta ricadente nei comuni di Albinea, Reggio Emilia e Quattro Castella (ex-art.1 della Legge 1497/1939 giunto il D.M.1 agosto 1985).

#### Motivazione:

Il sistema Crostolo-Rivalta, ricadente nei comuni Albinea, Reggio Emilia, Quattro Castella, riveste notevole interesse perchè nel breve tratto dell’alta pianura reggiana compreso tra la pedecollina e il capoluogo provinciale, è caratterizzato da scenari naturali di elevato pregio ambientale, nell’ambito dei quali si incontra una interessantissima sequenza di edifici monumentali. Percorrendo la strada statale n. 63 in direzione sud, lasciata la città di Reggio, si può cogliere prospetticamente nel suo insieme tutta l’area che è delimitata dai terrazzi delle conoidi alluvionali quaternarie, alla cui base si apre l’ampio letto incassato del torrente Crostolo. I dolci rilievi ondulati della valle vennero prescelti, quale area residenziale estiva delle corti ducali, intorno alla metà del XVIII secolo, con la realizzazione di un grande complesso architettonico-territoriale, costituito da diversi edifici con annesso sistema di parchi. La

suggestiva sequenza delle “fabbriche” ducali del Crostolo è conclusa verso monte del castello denominato “Il più bello”, primo esempio di architettura neogotica nel reggiano, eretto dal conte Filippo Re tra la fine del XVIII secolo e l’inizio del XIX. Il pregevole fabbricato è caratterizzato da quattro torri angolari e sorge maestoso sulla sommità di un colle che domina la valle del Crostolo immergendosi nella pianura. Le dolci forme collinari e l’agile profilo turrito, che si mutano nel paesaggio tramite un duplice ricorrente filare di cipressi, conferiscono al paesaggio una fisionomia inconfondibile, di grande bellezza, percepibile e riconoscibile da grande distanza. Il comparto paesistico, costituito dal tratto descritto dell’asta fluviale del torrente Crostolo, costituisce una area omogenea di rilevante interesse ambientale e paesaggistico, per la mirabile integrazione degli aspetti geomorfologici e naturalistici della pedecollina e della alta pianura reggiana con i suoi più salienti caratteri storico-architettonici; ed è quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

#### Descrizione del vincolo:

Tale zona è così delimitata: in senso orario, a partire dall’intersezione del fosso Canalina con la strada pedecollinare Puianello-Albinea (località Ponticelli), la strada medesima verso ovest per circa 500 metri fino all’incrocio della strada proveniente dal podere Corticella, la medesima fino a Monteatico ed oltre, verso il poggio Vendina, fino al confine comunale Albinea-Quattro Castella, il medesimo verso sud, poi il confine comunale Vezzano-Quattro Castella fino all’intersezione con la strada statale n. 63 presso Braglie, poi la stessa strada statale n. 63 in direzione nord oltre la località Rivalta, fino al punto quotato 90 in località villa Maria, poi la strada in direzione est verso Castello Canali con prosecuzione oltre il torrente fino al fosso Canalina subito a valle del mulino Canali, poi detto fosso Canalina verso sud fino alla intersezione con la strada pedecollinare Puianello-Albinea.

• Provincia di Reggio Emilia-Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

- L’ambito dell’intervento è compreso nella Unità di paesaggio di rango provinciale 15a): (Terrazzi di Alta Pianura).

Comuni interessati: Quattro Castella (parte), Bibbiano (parte), Cavriago (parte), Reggio Emilia (parte), Albinea (parte), Scandiano (parte).

Componenti del paesaggio ed elementi caratteristici: Elementi fisici

- Morfologia definita dall’andamento ondulatorio dei terreni, caratterizzata dal susseguirsi di aree elevate, a piccoli altipiani, e aree di valle, in più casi decisamente incise da corsi d’acqua minori.

- Presenza di insediamenti sparsi e piccoli insedia-

menti urbani occorpati, all’interno di un’area agricola fiorente, e di antichissima tradizione.

- Forte presenza di falde sotterranee.

Elementi Biologici

- Presenza di biotopi boschivi di alta pianura, alcuni anche di grande interesse (Bosco del Rio Coviola, Bosco di Cà Bertacchi)

- Presenza di fauna specifica nei corsi d’acqua e nei sistemi boschivi ad essi connessi.

Elementi antropici

- Forte presenza di aree di concentrazione di materiali archeologici specie di epoca preromana

- Assi di centuriazione

- Sistemi di ville storiche

- Viabilità storica

- Allevamenti intensivi

Invarianti del paesaggio

- Morfologia ondulata del territorio con utilizzo agricolo

- Area boschiva

- Ville storiche e loro sistemi territoriali

- Viabilità storica

- Assi di centuriazione

Beni di interesse biologico

Bosco del Rio Coviola, Bosco di Cà Bertacchi

Beni di interesse storico - testimoniale

- Area archeologiche;

- Viabilità storica e assi di centuriazione;

- Sistemi delle ville del T. Crostolo (Villa Corbelli, Villa d’Este, Casino Camelline, Villa Barchi, Palazzo Ducale);

- Sistemi delle Ville del T. Modolena (Villa Falcetti, Villa Levi, Villa Gastinelli, Villa Cassoli)

- Altre ville isolate, con loro sistemi territoriali

Per quanto concerne i riferimenti con le tutele del P.T.C.P., il sistema interessato è compreso nelle seguenti zone: Tavola di Progetto P5a 200 SE:

- Art.40. Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi (parte in zona a e parte in zona b)

1. Le zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d’acqua costituiscono ambiti appartenenti alla regione fluviale, intesa quale porzione del territorio contermina agli alvei di cui al successivo art. 41 e caratterizzata da fenomeni morfologici, idraulici, naturalistico-ambientali e paesaggistici connessi all’evoluzione attiva del corso d’acqua o come testimonianza di una sua passata connessione. In tali zone il presente Piano persegue l’obiettivo di tutelare i caratteri naturali, storici, paesistici ed idraulico-territoriali che si sono consolidati ed affermati attorno ai laghi, bacini e corsi d’acqua.

2. Per i fini di cui al comma precedente le zone di tutela del presente articolo, individuate graficamente nella tav. P5a sono così articolate:

a) zone di tutela assoluta;

b) zone di tutela ordinaria;

c) zone di tutela delle golene del Po.

3. Nelle zone di tutela assoluta di cui alla lett. a) del precedente secondo comma sono ammesse esclusivamente:

a) l’utilizzazione agricola del suolo, compresa la realizzazione di strade poderali ed interpoderali con larghezza non superiore a 4 metri lineari;

b) la realizzazione di infrastrutture tecniche di bonifica montana e di difesa del suolo, di canalizzazioni di opere di difesa idraulica e simili, nonché l’attività di esercizio e di manutenzione delle stesse;

c) la pubblica fruizione delle aree a fini ricreativo-escursionistici e naturalistici, anche attraverso la realizzazione degli interventi di ricostruzione e riqualificazione degli apparati vegetazionali e forestali;

d) l’attività estrattiva entro i limiti e secondo le modalità di cui al successivo art. 104.

4. Nelle zone di tutela ordinaria di cui alla lettera b) del precedente secondo comma valgono le prescrizioni di cui ai successivi commi 5, 6, , 8, 9, 10, 11, 13, 16 e 17, e le direttive di cui ai commi 7, 12, 14, 15, 18.

5. Le seguenti infrastrutture ed attrezzature:

a) linee di comunicazione viaria, ferroviaria anche di tipo metropolitano ed idroviaria;

b) impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi e di collegamento nonché impianti a rete e puntuali per le telecomunicazioni;

c) invasi ad usi plurimi;

d) impianti per l’approvvigionamento idrico nonché quelli a rete per lo scolo delle acque e opere di captazione e distribuzione delle acque ad usi irrigui;

e) sistemi tecnologici per la produzione di energia idroelettrica e il trasporto dell’energia e delle materie prime e/o dei semilavorati;

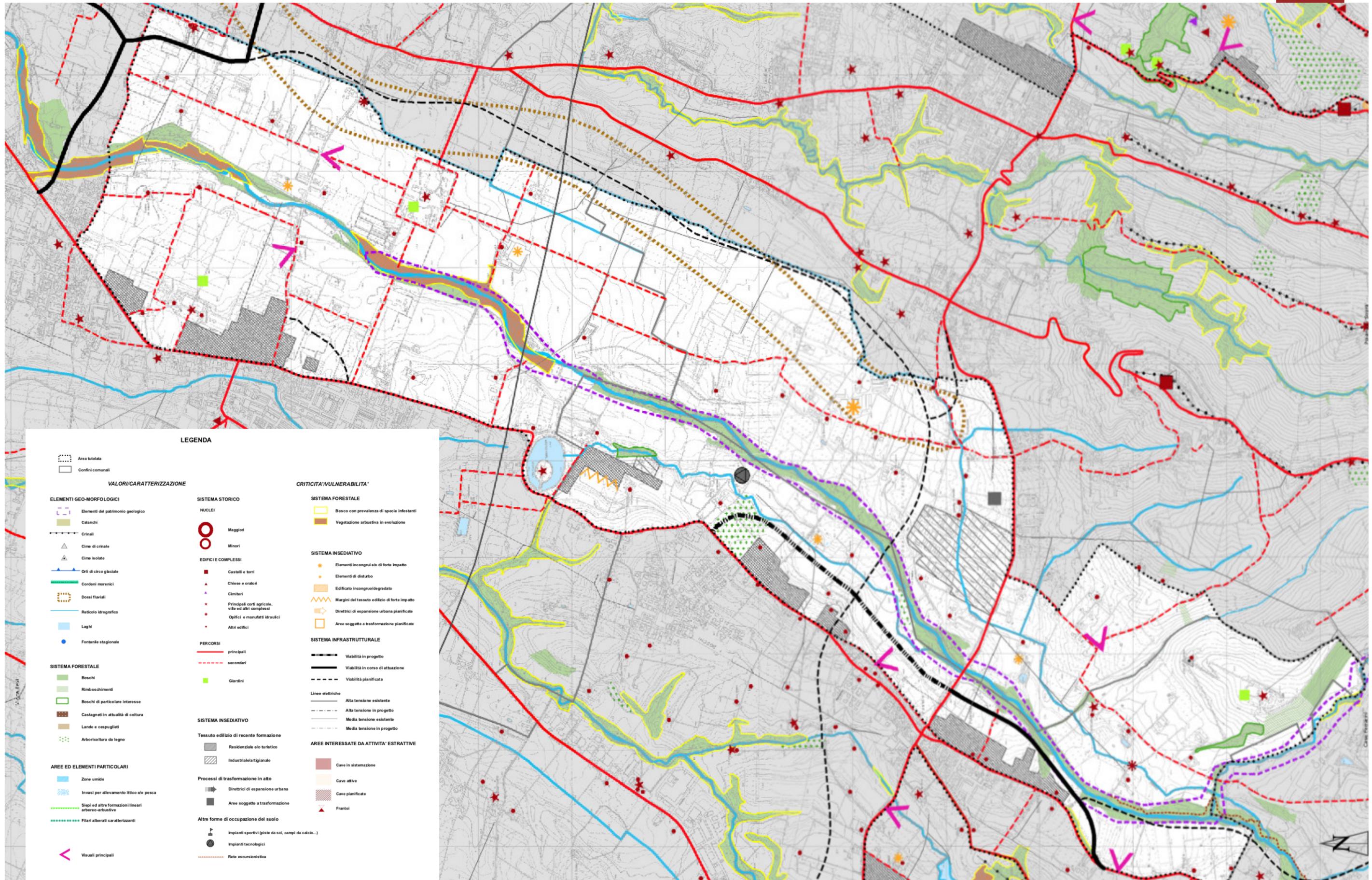
f) approdi, porti e attrezzature per la navigazione interna, nonché gli insediamenti funzionali e collegati, purché ricompresi nel perimetro dell’area portuale, individuata negli strumenti di settore vigenti, nel rispetto delle disposizioni del Piano di Bacino;

g) aree attrezzabili per la balneazione;

h) opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico;

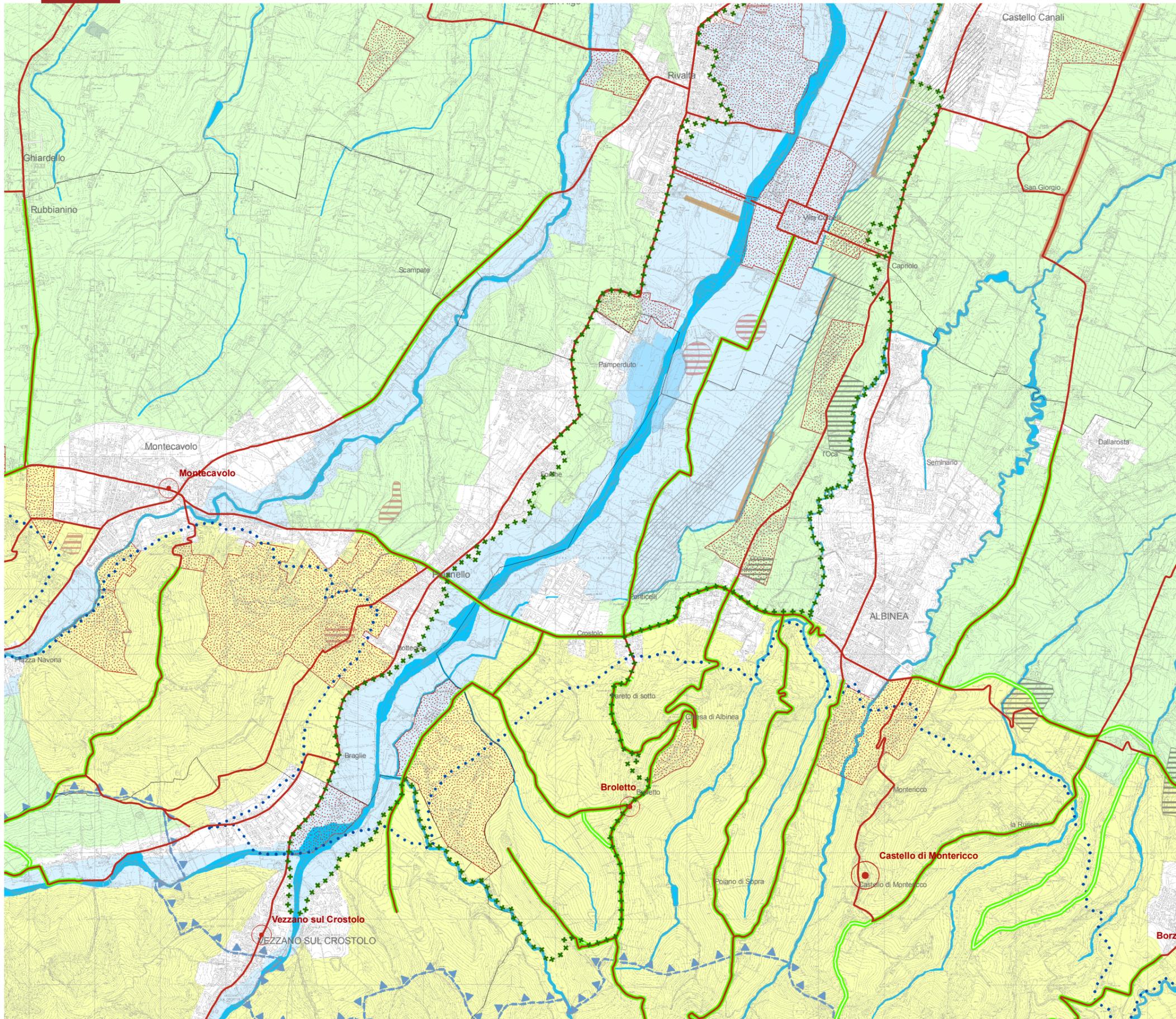
sono ammesse qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali. I progetti di tali opere dovranno verificarne, oltre alla fattibilità tecnica ed economica, la compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato direttamente o indirettamente dall’opera stessa, con riferimento ad un tratto significativo del corso d’acqua e ad un adeguato intorno, anche in rapporto alle possibili alternative. Detti progetti dovranno essere sottoposti alle procedure di valutazione ambientale, qualora prescritte da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.

6. La subordinazione alla eventuale previsione mediante gli



LEGENDA

- Area tutelata
  - Confini comunali
- VALORI/CARATTERIZZAZIONE**
- ELEMENTI GEO-MORFOLOGICI**
- Elementi del patrimonio geologico
  - Calanchi
  - Crinali
  - Cime di crinale
  - Cime isolate
  - Orli di circo glaciale
  - Cordoni morenici
  - Dossi fluviali
  - Reticolo idrografico
  - Laghi
  - Fontane stagionale
- SISTEMA FORESTALE**
- Boschi
  - Rimboschimenti
  - Boschi di particolare interesse
  - Castagneti in attività di coltura
  - Lande e cespugliati
  - Arboricoltura da legno
- AREE ED ELEMENTI PARTICOLARI**
- Zone umide
  - Invasi per allevamento ittico o pesca
  - Siepi ed altre formazioni lineari arboreo-arbustive
  - Filarie alberate caratterizzanti
  - Visuali principali
- SISTEMA STORICO**
- NUCLEI**
- Maggiori
  - Minori
- EDIFICI E COMPLESSI**
- Castelli e torri
  - Chiese e oratori
  - Cimiteri
  - Principali corti agricole, ville ed altri complessi
  - Opifici e manufatti idraulici
  - Altre edifici
- PERCORSI**
- principali
  - secondari
  - Giardini
- SISTEMA INSEDIATIVO**
- Tessuto edilizio di recente formazione
- Residenziale e/o turistico
  - Industriale/artigianale
- Processi di trasformazione in atto
- Direttrici di espansione urbana
  - Aree soggette a trasformazione
- Altre forme di occupazione del suolo
- Impianti sportivi (piste da sci, campi da calcio...)
  - Impianti tecnologici
  - Rete escursionistica
- CRITICITA'/VULNERABILITA'**
- SISTEMA FORESTALE**
- Bosco con prevalenza di specie infestanti
  - Vegetazione arbustiva in evoluzione
- SISTEMA INSEDIATIVO**
- Elementi incongrui e/o di forte impatto
  - Elementi di disturbo
  - Edificio incongruo/degradato
  - Margini del tessuto edilizio di forte impatto
  - Direttrici di espansione urbana pianificate
  - Aree soggette a trasformazione pianificate
- SISTEMA INFRASTRUTTURALE**
- Viabilità in progetto
  - Viabilità in corso di attuazione
  - Viabilità pianificata
  - Linee elettriche
  - Alta tensione esistente
  - Alta tensione in progetto
  - Media tensione esistente
  - Media tensione in progetto
- AREE INTERESSATE DA ATTIVITA' ESTRATTIVE**
- Cave in sistemazione
  - Cave attive
  - Cave pianificate
  - Frontali



**SISTEMI, ZONE ED ELEMENTI STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO E DI SPECIFICO INTERESSE NATURALISTICO**

**Sistema dei crinali e sistema collinare (art. 37)**

-  Crinale
-  Collina

**Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, invasi e corsi d'acqua (art. 40)**

-  a. Zona di tutela assoluta
-  b. Zona di tutela ordinaria
-  c. Zona di tutela delle golene del Po

**Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 41)**



**Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura (art. 82)**



**Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 42)**



**Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi (art. 43)**

-  dossi di pianura

**Zone di tutela naturalistica (art. 44)**



**Zone di tutela agronaturalistica (art. 45)**



**TUTELA DELLE RISORSE STORICHE E ARCHEOLOGICHE**

**Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (art. 47)**

-  a. Complessi archeologici
-  b1. Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica
-  b2. Aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti
-  Acquedotto romano
-  Via Emilia e strade romane oblique

**Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione (art. 48)**

-  Zone di tutela della struttura centuriata
-  Elementi della centuriazione

**Centri e nuclei storici (art. 49)**

-  Toponimo

**Strutture insediative territoriali storiche non urbane (art. 50)**



**Viabilità storica (art. 51)**



**Sistema delle bonifiche storiche (art. 53)**



**Viabilità panoramica (art. 55)**



**AREE PROTETTE**

**Sistema provinciale delle Aree Protette (art. 88)**

-  Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano
-  Riserve Naturali regionali

**STRUMENTI ATTUATIVI**

**Progetti e Programmi integrati di valorizzazione del paesaggio (art. 101)**



-  Confini comunali

## 2 – Analisi dello stato di fatto

strumenti di pianificazione di cui al comma precedente non si applica alle strade e agli impianti ed opere di cui alle lettere b), d), e), g) ed h) dello stesso, che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un Comune, ovvero di parti della popolazione di due Comuni confinanti. Nella definizione dei progetti di realizzazione, di ampliamento e di rifacimento delle infrastrutture lineari e degli impianti di cui al presente comma, si deve comunque evitare che essi corrono parallelamente ai corsi d'acqua, salvo i casi in cui ne sia dimostrata l'impossibilità di alternativa in conseguenza delle verifiche di cui al precedente quinto comma. Resta comunque ferma la sottoposizione alle procedure di valutazione ambientale delle opere per le quali esse siano richieste da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.

7. La pianificazione comunale od intercomunale, sempre alle condizioni e nei limiti derivanti dal rispetto delle altre disposizioni del presente Piano, può localizzare:

- a) parchi le cui attrezzature siano amovibili e/o precarie, con l'esclusione di ogni opera comportante impermeabilizzazione di suoli e comunque che non impedisca il normale deflusso delle acque meteoriche nel sottosuolo;
- b) percorsi e spazi di sosta pedonali per mezzi di trasporto non motorizzati;
- c) corridoi ecologici e sistemazioni a verde destinabili ad attività di tempo libero;
- d) chioschi e costruzioni amovibili e/o precarie per la balneazione, nonché depositi di materiali e di attrezzi necessari per la manutenzione di tali attrezzature, esclusivamente nelle aree di cui alla lettera g) del quinto comma del presente articolo;
- e) infrastrutture ed attrezzature aventi le caratteristiche di cui al precedente comma 6.

8. Fermo restando quanto specificato ai commi 5, 6 e 7, sono comunque consentiti:

- a) qualsiasi intervento sui manufatti edilizi esistenti, qualora definito ammissibile dagli strumenti di pianificazione comunali in conformità alle direttive di cui al comma 4 art. 6;
- b) gli interventi nei complessi turistici all'aperto eventualmente esistenti, che siano rivolti ad adeguarli ai requisiti minimi richiesti;
- c) il completamento delle opere pubbliche in corso, purché interamente approvate alla data di adozione del presente Piano;
- d) l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e l'attività di allevamento, quest'ultima esclusivamente in forma non intensiva qualora di nuovo impianto, nonché la realizzazione di strade poderali ed interpoderali di larghezza non superiore a 4 metri lineari, di annessi rustici aziendali ed interaziendali e di altre strutture strettamente connesse alla conduzione delle aziende agricole ed alle esigenze abitative di soggetti

aventi requisiti di imprenditore agricolo professionale;

- e) la realizzazione di infrastrutture tecniche di bonifica montana, e di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse;
- f) la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas, impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile, e simili, nonché quanto specificatamente consentito dall'art. 16 relativamente agli impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, di modeste piste di esbosco e di servizio forestale, di larghezza non superiore a 3,5 metri lineari, strettamente motivate dalla necessità di migliorare la gestione e la tutela dei beni forestali interessati, di punti di riserva d'acqua per lo spegnimento degli incendi, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle predette opere;
- g) l'attività estrattiva entro i limiti e secondo le modalità di cui al successivo art. 104.

9. Le opere di cui alle lettere e) ed f) del precedente comma 8, nonché le strade poderali ed interpoderali di cui alla lettera d) dello stesso comma, non devono in ogni caso avere caratteristiche, dimensioni e densità tali per cui la loro realizzazione possa alterare negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico, idraulico e geomorfologico degli ambiti territoriali interessati. In particolare le piste di esbosco e di servizio forestale, qualora interessino proprietà assoggettate a piani economici ed a piani di coltura e conservazione, ai sensi della L.R. 30/1981, possono essere realizzate soltanto ove previste in tali piani regolarmente approvati.

10. Per una fascia di 10 metri lineari dal limite degli invasi ed alvei di piena ordinaria dei laghi, bacini e corsi d'acqua di cui al successivo art. 41 al fine di favorire il riformarsi della vegetazione spontanea e la costituzione di corridoi ecologici, nonché di consentire gli accessi tecnici di vigilanza, manutenzione ed esercizio delle opere di bonifica, irrigazione e difesa del suolo sono vietate la nuova edificazione dei manufatti edilizi di cui alle lettere d) ed f) dell'ottavo comma, l'utilizzazione agricola del suolo, i rimboschimenti a scopo produttivo e gli impianti per l'arboricoltura da legno.

11. Sui complessi industriali e sulle loro pertinenze funzionali, ove i detti complessi ricadano, anche parzialmente, nelle aree di cui alle lettere b) del precedente secondo comma, e fossero già insediati in data antecedente, la data di adozione del presente Piano, sono consentiti interventi di ammodernamento, di ampliamento e/o di riassetto organico, sulla base di specifici programmi di qualificazione e sviluppo aziendale, riferiti ad una dimensione temporale di medio termine. Tali programmi specificano gli interventi previsti di trasformazione strutturale e di processo, ivi compresi quelli volti ad adempiere a disposizioni e/o

ad obiettivi di tutela dell'ambiente, nonché i conseguenti adeguamenti di natura urbanistica ed edilizia, facendo riferimento ad ambiti circostanti gli impianti esistenti. Previa l'acquisizione dei pareri necessari e l'approvazione da parte del Consiglio Comunale dei suddetti programmi, l'Amministrazione comunale rilascia i relativi provvedimenti abilitativi in conformità alla disciplina urbanistica ed edilizia comunale ed in coerenza con i medesimi suddetti programmi.

12. Nelle zone di cui alle lettere b) del precedente secondo comma, gli strumenti di pianificazione dei Comuni con meno di 5.000 abitanti possono, previo parere favorevole della Provincia, prevedere ampliamenti degli insediamenti esistenti limitatamente all'ambito collinare e montano, ove si dimostri l'esistenza di un fabbisogno locale non altrimenti soddisfacibile e l'assenza di rischio idraulico, purché le nuove previsioni non compromettano elementi naturali di rilevante valore, risultino organicamente coerenti con gli insediamenti esistenti, e siano armonicamente inseriti a livello paesaggistico e architettonico.

13. Attraverso l'individuazione delle zone di tutela delle golene di cui alla lett. c) del precedente secondo comma, il presente Piano riconosce la peculiarità degli ambiti ricompresi nella regione fluviale del Po, che presenta specifiche caratteristiche paesaggistiche e ambientali. In tale ambito territoriale il Piano persegue obiettivi di ricostruzione ambientale e paesaggistica della fascia fluviale, attraverso interventi che concorrano a ridurre il rischio alluvionale, a potenziare le funzioni ecologiche, a favorire l'insediamento e l'evoluzione di habitat e specie di pregio naturalistico e, al contempo, a promuovere lo sviluppo di scenari per una valorizzazione integrata a fini fruitivi, agro-ambientali, paesaggistici e ricettivi del territorio. Per tali zone valgono le disposizioni di cui ai precedenti commi 5, 6, 7, 8, 9 e 10. Sono inoltre ammessi gli interventi di rinaturazione funzionali al progetto di Rete ecologica di livello provinciale così come specificata ed integrata nelle Reti ecologiche locali, volti all'accrescimento della complessità ecologica delle zone umide della gola.

14. Nelle zone di tutela di cui al comma precedente i Comuni sono tenuti a promuovere, anche in accordo con gli Enti sovraordinati, programmi e progetti di riqualificazione e di delocalizzazione di attività incongrue.

15. I Comuni, mediante i propri strumenti di pianificazione, nel rispetto delle eventuali indicazioni degli strumenti di pianificazione infraregionale individuano:

- a) i complessi turistici all'aperto, insistenti entro le zone di cui al secondo comma del presente articolo, che devono essere trasferiti in aree esterne a tali zone;
- b) le aree idonee per la nuova localizzazione dei complessi turistici all'aperto di cui alla precedente lettera a) potendosi, se del caso, procedere ai sensi dell'art. 27 della L. 865/1971;
- c) i complessi turistici all'aperto, insistenti entro le zone

di cui al secondo comma del presente articolo, che, in conseguenza dell'insussistenza di aree idonee alla loro rilocalizzazione, possono permanere dentro le predette zone, subordinatamente ad interventi di riassetto;

- d) gli interventi volti a perseguire la massima compatibilizzazione dei complessi turistici all'aperto di cui alla precedente lettera c) con gli obiettivi di tutela delle zone cui ineriscono, dovendo essere in ogni caso previsti: il massimo distanziamento dalla sponda delle aree comunque interessate dai predetti complessi, e, al loro interno, delle attrezzature di base e dei servizi; l'esclusione dalle aree interessate dai predetti complessi degli elementi di naturalità, anche relitti, eventualmente esistenti; il divieto della nuova realizzazione, o del mantenimento, di manufatti che non abbiano il carattere di precarietà, e/o che comportino l'impermeabilizzazione del terreno, se non nei casi tassativamente stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge;
- e) gli interventi, da effettuarsi contestualmente ai trasferimenti, od ai riassetti, di cui alle precedenti lettere, di sistemazione delle aree liberate, e volti alla loro rinaturalizzazione;
- f) le caratteristiche dimensionali, morfologiche e tipologiche, sia dei complessi turistici all'aperto di nuova localizzazione ai sensi delle precedenti lettere a) e b), che di quelli sottoposti a riassetto ai sensi delle precedenti lettere c) e d);
- g) i tempi entro i quali devono aver luogo le operazioni di trasferimento, ovvero quelle di riassetto, fermo restando che essi non devono eccedere i cinque anni dall'entrata in vigore delle indicazioni comunali, salva concessione da parte dei Comuni di un'ulteriore periodo di proroga, non superiore a due anni, in relazione all'entità di eventuali investimenti effettuati per l'adeguamento dei complessi in questione ai requisiti minimi obbligatori richiesti dalla relativa disciplina, per i complessi insistenti in aree facenti parte del demanio o del patrimonio indisponibile dello Stato, della Regione, della Provincia o del Comune.

16. Fino all'entrata in vigore delle disposizioni comunali di cui al precedente comma, nei complessi turistici all'aperto, insistenti entro le zone di cui al 2° comma del presente articolo, sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, nonché quelli volti ad adeguare i complessi stessi ai requisiti minimi obbligatori richiesti dalla relativa disciplina.

17. Non sono soggette alle disposizioni dei precedenti commi del presente articolo, ancorché ricadenti nelle zone di cui al precedente 2° comma gli interventi e le previsioni ricompresi nei seguenti casi:

a) gli interventi all'interno del territorio urbanizzato alla data del 29 giugno 1989 (data di adozione del PTPR);  
 b) gli interventi nelle aree urbanizzate in data successiva al 29 giugno 1989 e che costituiscono territorio urbanizzato alla data di adozione delle presenti Norme sulla base di provvedimenti urbanistici e titoli abilitativi rilasciati nel rispetto delle disposizioni del previgente PTPC;  
 c) gli interventi edilizi sulla base di titoli abilitativi già rilasciati alla data di adozione delle presenti Norme;  
 d) le previsioni di urbanizzazione contenute negli strumenti di pianificazione comunali vigenti alla data di adozione delle presenti Norme.

18. La realizzazione delle previsioni di cui al precedente comma 17, lettera d, in assenza di provvedimenti attuativi in atto, deve comunque risultare congruente con le finalità di qualità paesaggistico-ambientale del presente articolo, anche prevedendo ove necessario la realizzazione congiunta di opere di mitigazione/integrazione paesaggistica (sia visive che ambientali).

Comune di Quattro Castella-Piano Regolatore Generale Norme Tecniche di Attuazione

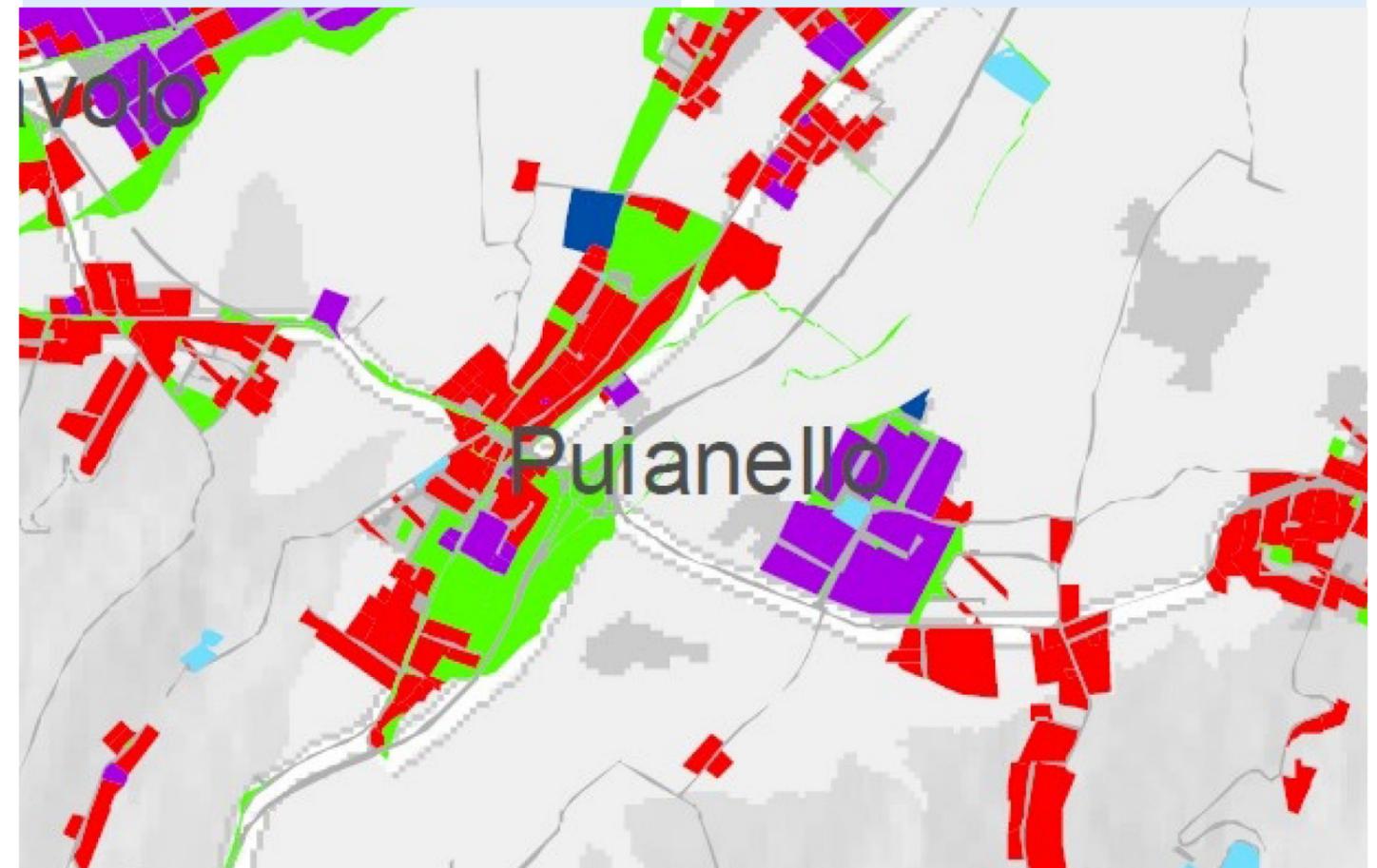
- Comune di Quattro Castella

Per quanto riguarda gli strumenti urbanistici del Comune di Quattro Castella, i principali riferimenti normativi riguardano i seguenti articoli:

- Art. 23.5 - Zona "E5" - Agricola di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua.  
 1') Comprende le parti del territorio comunale che vengono vincolate alla tutela e al rispetto dei corsi d'acqua naturali e artificiali presenti nel Comune in sovrapposizione con le zone di tutela di cui all'art. 40 "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" - zone di tutela ordinaria.  
 2') Nel P.R.G. le zone agricole di cui sopra sono evidenziate in cartografia con uno specifico retino e con limiti di arretramento dell'edificazione individuati con linea a tratteggio vigono le prescrizioni contenute nei commi 4 - 5 - 6 - 8 - 9 - 10 - 11 - 16 - 17 - 18 art. 40 "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" delle NA del PTPC.  
 3') Nella zona agricola di cui al presente articolo è inibita l'attività edificatoria finalizzata alla costruzione di nuove opere e manufatti edilizi destinati alla residenza e alle attività produttive dell'uomo.  
 4') La zona agricola di tutela dei caratteri ambien-

tali è destinata prioritariamente alla conservazione dell'ambiente naturale e alla realizzazione di opere e manufatti finalizzati al miglioramento dell'assetto idrogeologico di bacino con particolare riferimento alle opere di sistemazione idraulica, di regimazione e controllo delle piene.  
 5') Il patrimonio edilizio esistente alla data di adozione del presente P.R.G., può essere oggetto di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, di recupero e ristrutturazione edilizia senza possibilità di ampliamento del volume esistente alla data di adozione del presente P.R.G..  
 6') La nuova edificazione è subordinata alla approvazione di un P.S.A. e dovrà rispettare gli indici, i parametri ed i criteri dettati all'articolo 23 (criteri generali d'intervento nelle zone omogenee E) e all'articolo relativo alla zona agricola normale con le seguenti ulteriori limitazioni: al PSA dovranno essere allegati relazioni geologiche e idrogeologiche atte ad accertare la stabilità e la vulnerabilità dei suoli volte ad individuare i siti idonei ove realizzare i fabbricati adibiti all'allevamento e poter prevedere le eventuali opere necessarie per evitare qualsiasi forma di inquinamento.

- Art. 23.12 - Zona "E12" Agricola per le casse di espansione del Torrente Crostolo.  
 1') Tale zona si sovrappone, più ampia, alle zone di tutela assoluta dei caratteri di laghi, bacini, e corsi d'acqua di cui all'art. 11, 2° comma, lettera a) delle norme del P.T.C.P. ed è specificatamente riservata alla manutenzione ed eventualmente alla nuova realizzazione degli interventi necessari alla regimazione idraulica del Torrente Crostolo, in conformità ai progetti d'intervento di volta in volta predisposti dai competenti uffici del Magistrato del Po.  
 2') E' ammessa, per quanto non in contrasto, la prosecuzione dell'attività agricola ed è imposto il vincolo non edificandi per qualsiasi costruzione anche se di tipo agricolo.  
 3') In tale ambito sono sottoposti, quando dovuto, a specifica autorizzazione lo spandimento di liquami per fertirrigazione, la concimazione, nonché la modifica degli assetti colturali che ecceda la normale prosecuzione dell'attività agricola in atto.  
 4') L'Amministrazione Comunale potrà attivare, nei modi di legge e di concerto con il Magistrato del Po e con il Servizio Provinciale di Difesa del suolo competente, progetti di naturalizzazione e fruizione naturalistico-ricreativa e culturale delle aree investite dalla cassa di espansione promuovendo le opportune integrazioni paesaggistiche e funzionali con il recupero e la valorizzazione delle aree spondali del Crostolo (progetti integrati di recupero e valorizzazione di cui all'art. 29 del P.T.C.P.).



PIANO REGOLATORE GENERALE\_Comune di Quattro Castella



DIRETTRICE DEL TORRENTE CROSTOLO



**ZONE DI USO PUBBLICO E DI INTERESSE GENERALE** (Art. 41 della legge reg. 47/78 mod.)

SCALA 1:5000    SCALA 1:2000

- ZONA F1 : PER PARCHI NATURALISTICI DI LIVELLO SOVRACOMUNALE (Art.22.1)
- ZONA F2 : PER ATTREZZATURE SOCIO - SANITARIE DI LIVELLO SOVRACOMUNALE (Art. 22.2)
- ZONA F3 : PER ATTREZZATURE SPORTIVE E RICREATIVE DI LIVELLO SOVRACOMUNALE DI INIZIATIVA PRIVATA (Art. 22.3)
- ZONA G1 : PER SERVIZI COMUNALI E DI QUARTIERE (Art. 22.4)
- ZONA G2 : PER VERDE PUBBLICO URBANO E DI QUARTIERE (Art. 22.5)
- ZONA G3 : PER SERVIZI ED ATTREZZATURE SPORTIVE DI LIVELLO COMUNALE (Art. 22.6)
- ZONA G4 : PER SERVIZI TECNOLOGICI O ANNUNARI DI LIVELLO COMUNALE (Art. 22.7)
- ZONA G5 : PER I PARCHEGGI DI URBANIZZAZIONE (Art. 22.8)
- ZONA G6 : PER LA VIABILITA' E RELATIVE FASCE DI RISPETTO STRADALE (Art. 22.9)
- ZONA G7 : FASCE DI AMBIENTAZIONE STRADALE (Art. 22.10)

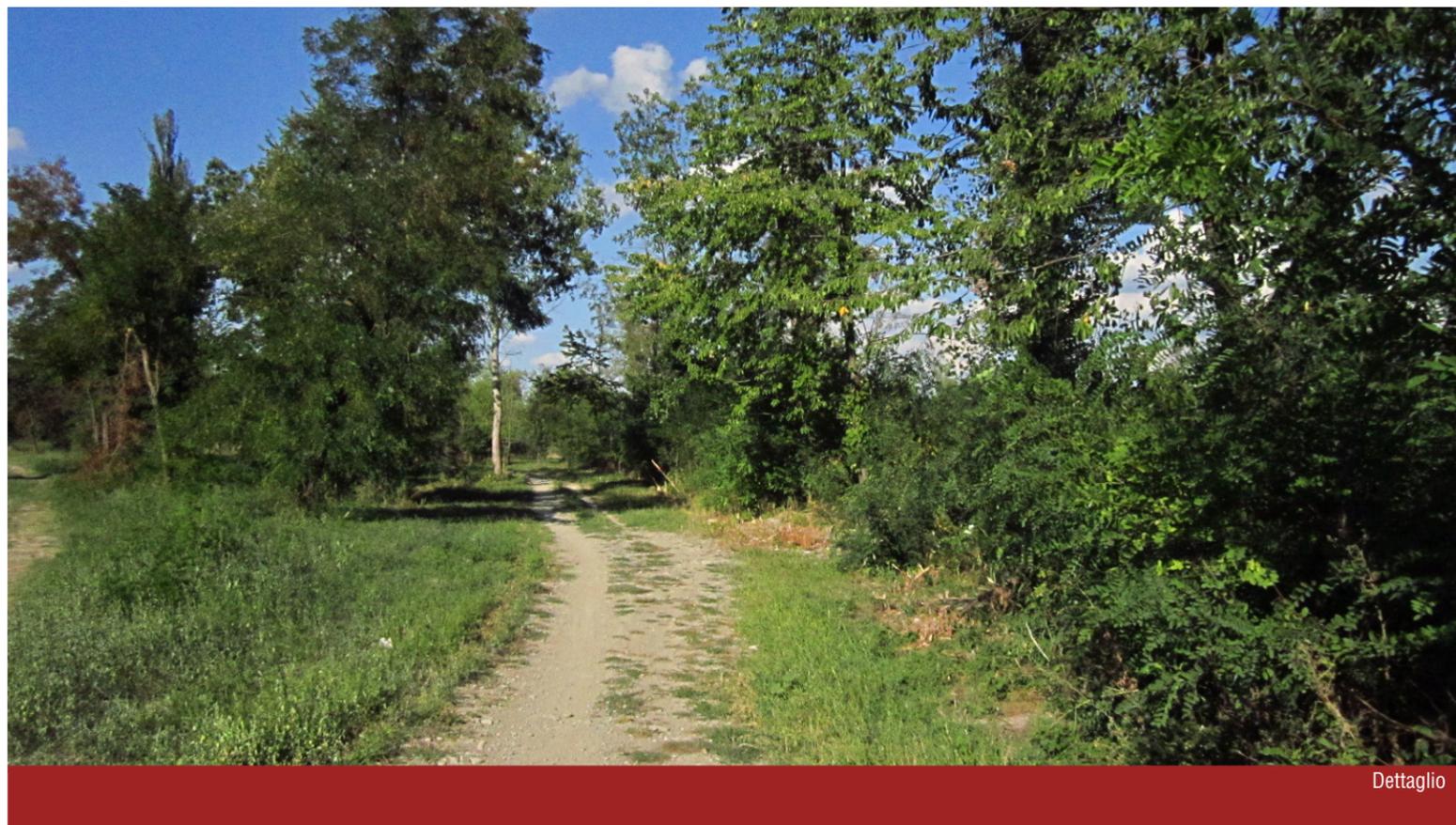
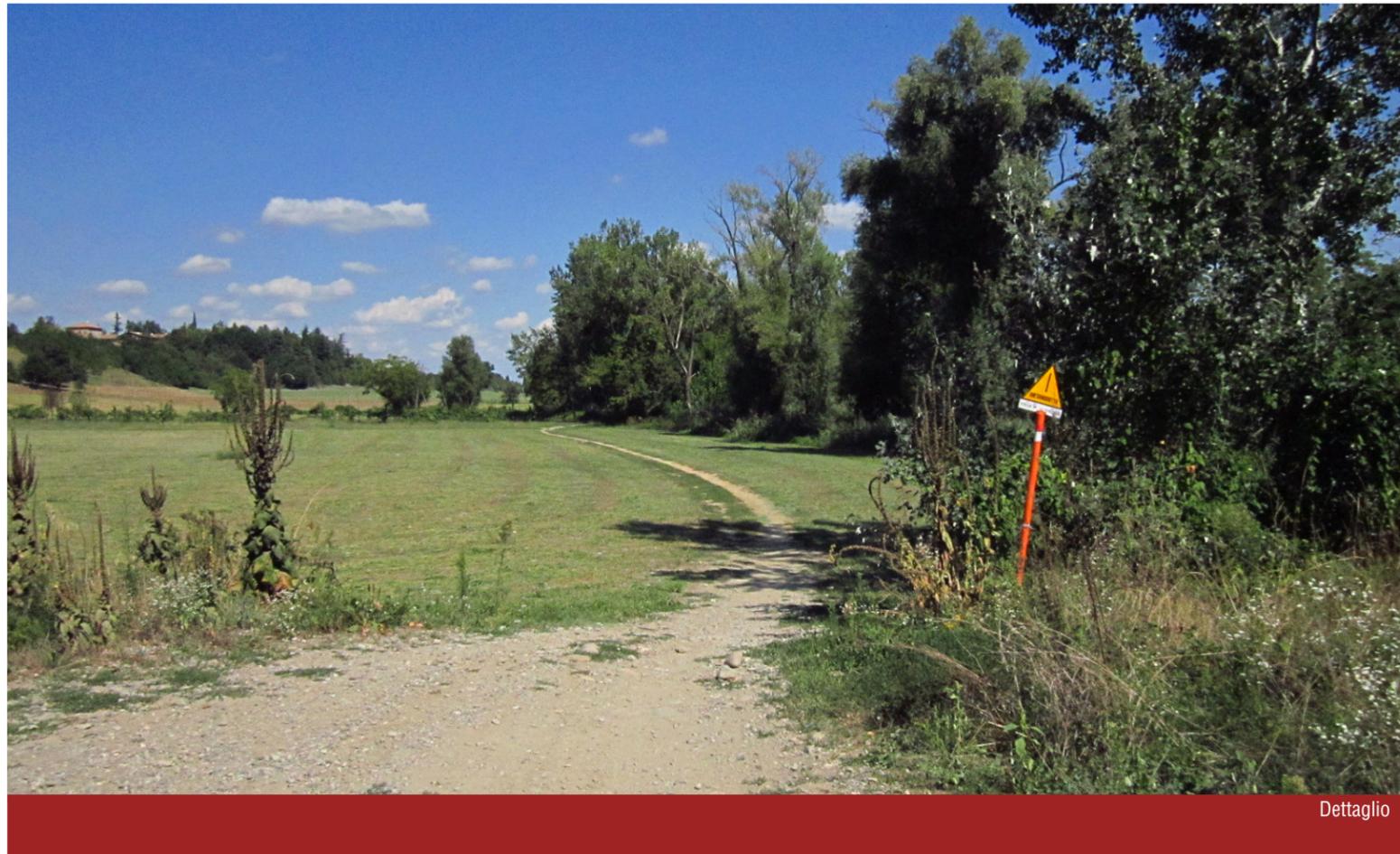
**ZONE OMOGENEE "E" DESTINATE ALL' ATTIVITA' PRODUTTIVA AGRICOLA** (Art. 40 della legge reg. 47/78 mod.)

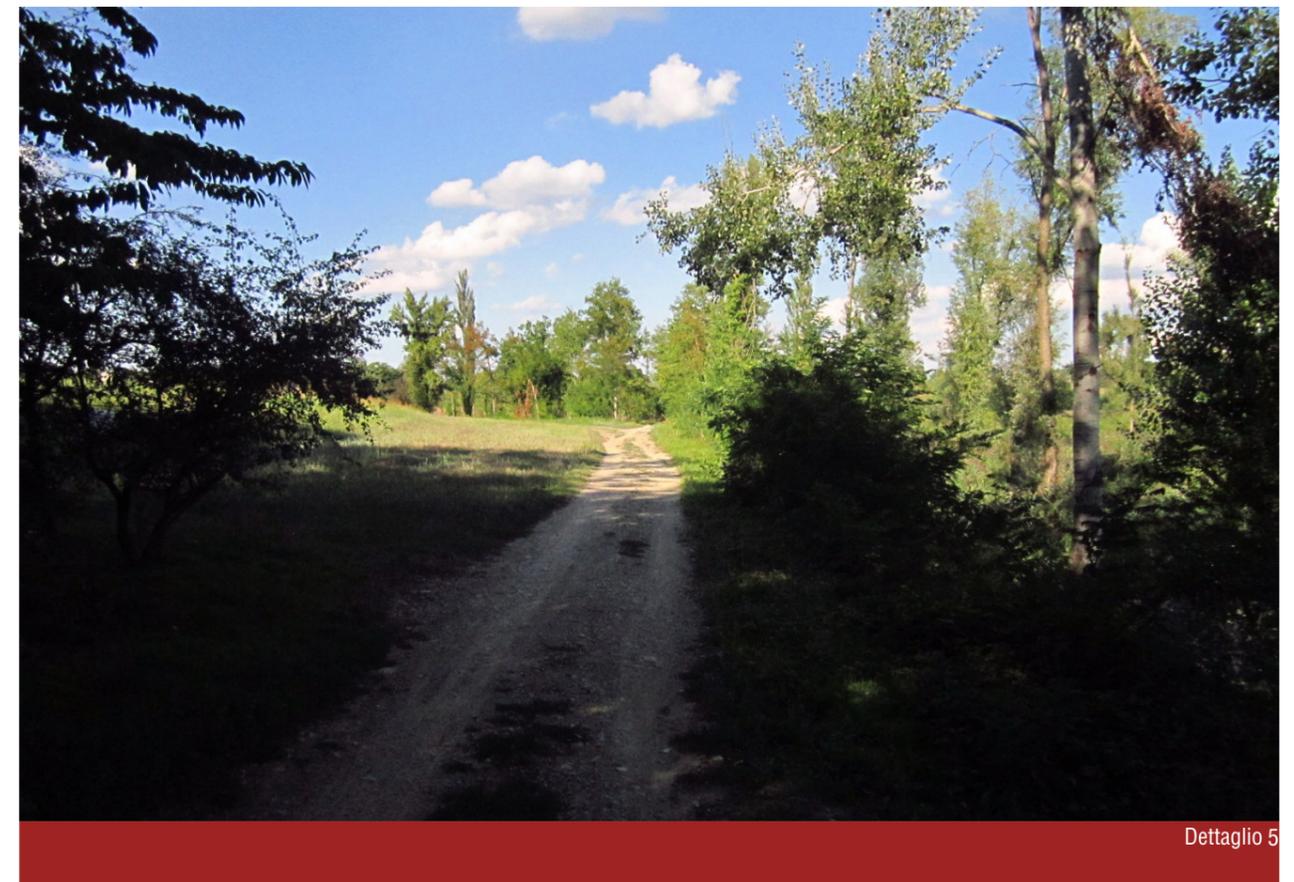
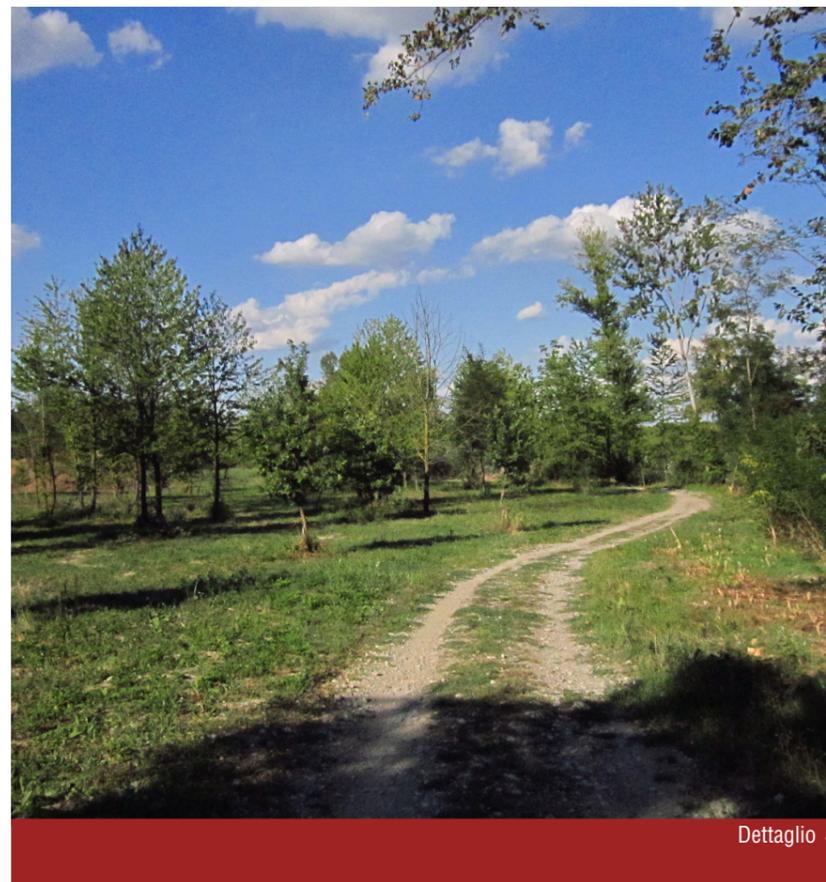
- ZONA E1 : AGRICOLA NORMALE (Art. 23.1)
- ZONA E2 : AGRICOLA DI RISPETTO ALL' ABITATO (Art. 23.2)
- ZONA E3 : AGRICOLA DI RISPETTO CIMITERIALE (Art. 23.3)
- ZONA E4 : AGRICOLA BOSCATI E DESTINATA AL RIMBOSCHIMENTO (Art. 23.4)
- ZONA E5 : AGRICOLA DI TUTELA DEI CARATTERI AMBIENTALI DI LAGHI, BACINI E CORSI D' ACQUA (Art. 23.5)
- ZONA E6 : AGRICOLA A VINCOLO IDROGEOLOGICO (Art. 23.6)

SCALA 1:5000    SCALA 1:2000

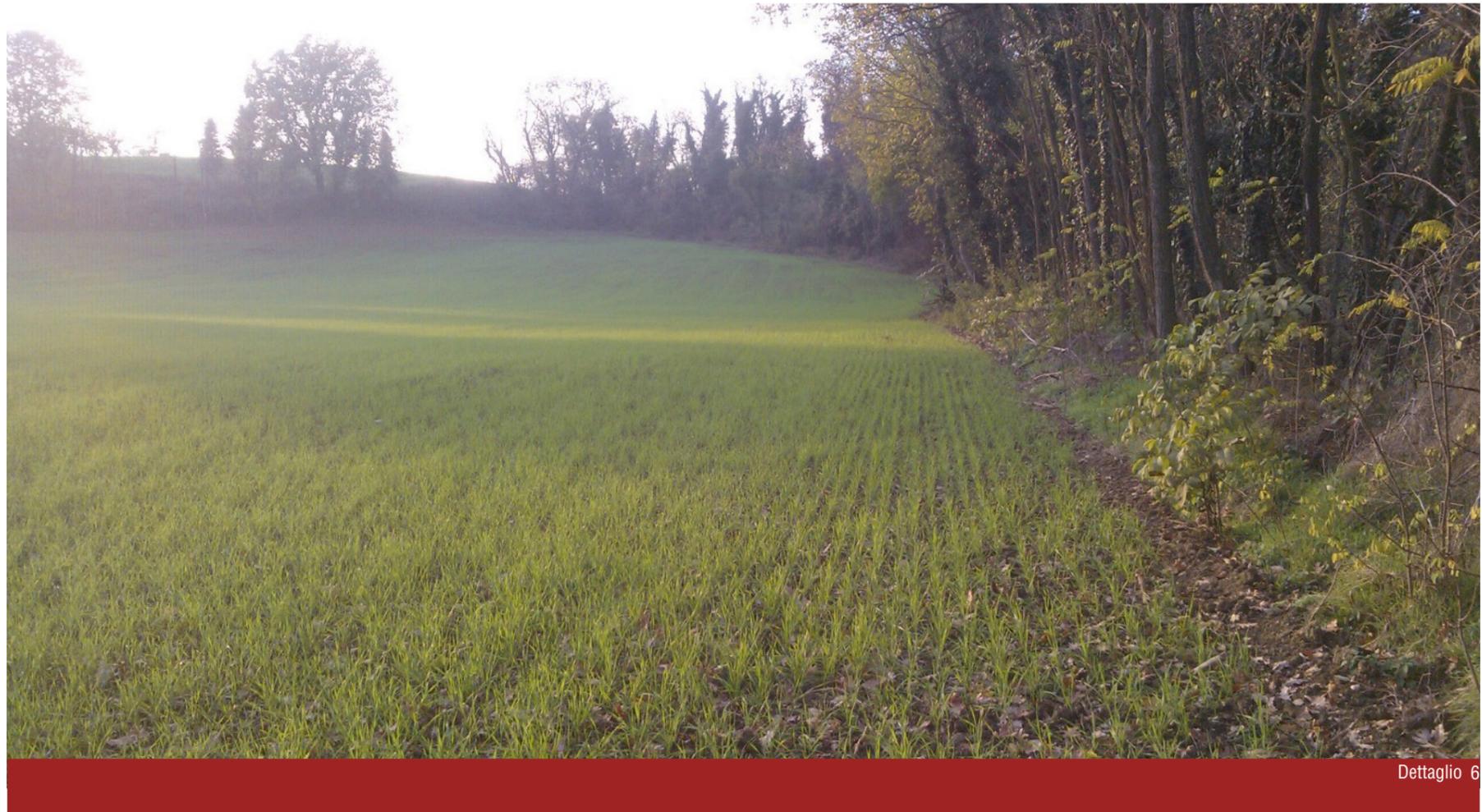
- Fa** AREE INTERESSATE DA FRANE ATTIVE (PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA)
- Fq** AREE INTERESSATE DA FRANE QUIESCENTI (PERICOLOSITA' ELEVATA)
- Ee** AREE COINVOLGIBILI DAI FENOMENI CON PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA
- Eb** AREE COINVOLGIBILI DAI FENOMENI CON PERICOLOSITA' ELEVATA







# A – Documentazione fotografica





## 3 – Progetto

### 3 - PROGETTO

#### 3.1 - DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E CARATTERISTICHE DELL'OPERA

La pista ciclabile di progetto si mantiene in corrispondenza della sinistra idrografica del torrente Crostolo e raccorda tra loro le località "Vasca Corbelli", Puianello ed il confine con il territorio del Comune di Vezzano; il percorso attraversa per la maggior parte del suo tracciato la zona di peri alveo e parzialmente di terrazzo alluvionale del corso d'acqua. Soltanto il tratto iniziale si mantiene sulla sommità dell'alto terrazzo alluvionale che presso la "Vasca di Corbelli" sovrasta il torrente, ad una quota di circa 125m s.l.m. per poi ridiscendere ad una quota di circa 103-104m e di qui proseguire in falsopiano, con una graduale salita sino alla quota del basamento del ponte di Puianello. La maggior parte del territorio attraversato è costituito da carraie e piste su radure prative e/o macchie di bosco igrofilo di greto. I terreni attraversati sono invece di natura prevalentemente alluvionale con solidi substrati ghiaiosi e sabbiosi. Il tracciato della pista ciclabile-pedonale di progetto, è interamente realizzato mediante riporto di compattato realizzato con franto di materiale lapideo appenninico; il materiale lapideo ha una granitura variabile in modo da creare l'effetto di un percorso ghiaiato che si integra nel modo più efficace al locale contesto paesaggistico. Le opere che è necessario attuare per la realizzazione della pista ciclopedonale consistono in:

- splateamento del sedime;
- predisposizione di un adeguato cassonetto in franto a pezzatura variabile;
- stesura di compattato.

La pista di progetto ha una larghezza di 2,5m ed è realizzata previa preparazione del sottofondo, mediante scavo del "cassonetto" riempito con materiale inerte ben compattato e rullato ad umido. La pista è corredata da idonea segnaletica di orientamento metallica che fa riferimento alla tipologia utilizzata per i percorsi ciclabili internazionali. È inoltre prevista la collocazione di una serie di cartelli descrittivi del contesto storico, naturalistico e paesaggistico della zona interessata in modo che la pista possa anche configurarsi come uno strumento conoscitivo per adulti e gruppi scolastici nei confronti del territorio attraversato. Il tracciato di progetto intercorre tra le altimetriche di 125m s.l.m. ed il basamento del ponte di Puianello sul torrente Crostolo, con dislivello di pochi metri che si sviluppa in modo graduale a fianco dell'alveo del torrente, su una lunghezza di circa 5km. Per motivi legati alla presenza dell'argine di contenimento della cassa di espansione del Crostolo, il primo tratto della pista ciclabile in prossimità della "Vasca di Corbelli" si mantiene sulla sommità del terrazzo alluvionale del torrente Crostolo che in questo tratto si sopraeleva di circa 25m sul greto del torrente, per scendere poi lungo percorsi interdoderali in zona di peri alveo sino al ponte sul T Crostolo in località Puianello. Lungo il percorso vengono collocati cartelli monitori per inibire l'accesso in caso di eventi meteorici estremi, al-

luzioni e/o ventosità elevata che potrebbero determinare caduta di alberature, e l'intransitabilità del tracciato. Alcuni tratti della pista ciclabile, si sondano in area prossima all'alveo del torrente Crostolo che, in questo tratto, è caratterizzato da piccole scarpate; di conseguenza, occorre predisporre un'adeguata staccionata di protezione. Lungo il tracciato della pista sono previste delle canalette, collegate a piccoli fossi di raccolta delle acque meteoriche.

#### 3.2 – DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

La pista ciclabile di progetto si mantiene in corrispondenza della sinistra idrografica del torrente Crostolo e raccorda tra loro le località "Vasca Corbelli", Puianello ed il confine con il territorio del Comune di Vezzano; il percorso attraversa per la maggior parte del suo tracciato la zona di peri alveo e parzialmente di terrazzo alluvionale del corso d'acqua.

Soltanto il tratto iniziale si mantiene sulla sommità dell'alto terrazzo alluvionale che presso la "Vasca di Corbelli" sovrasta il torrente, ad una quota di circa 125m s.l.m. per poi ridiscendere ad una quota di circa 103-104m e di qui proseguire in falsopiano, con una graduale salita sino alla quota del basamento del ponte di Puianello.

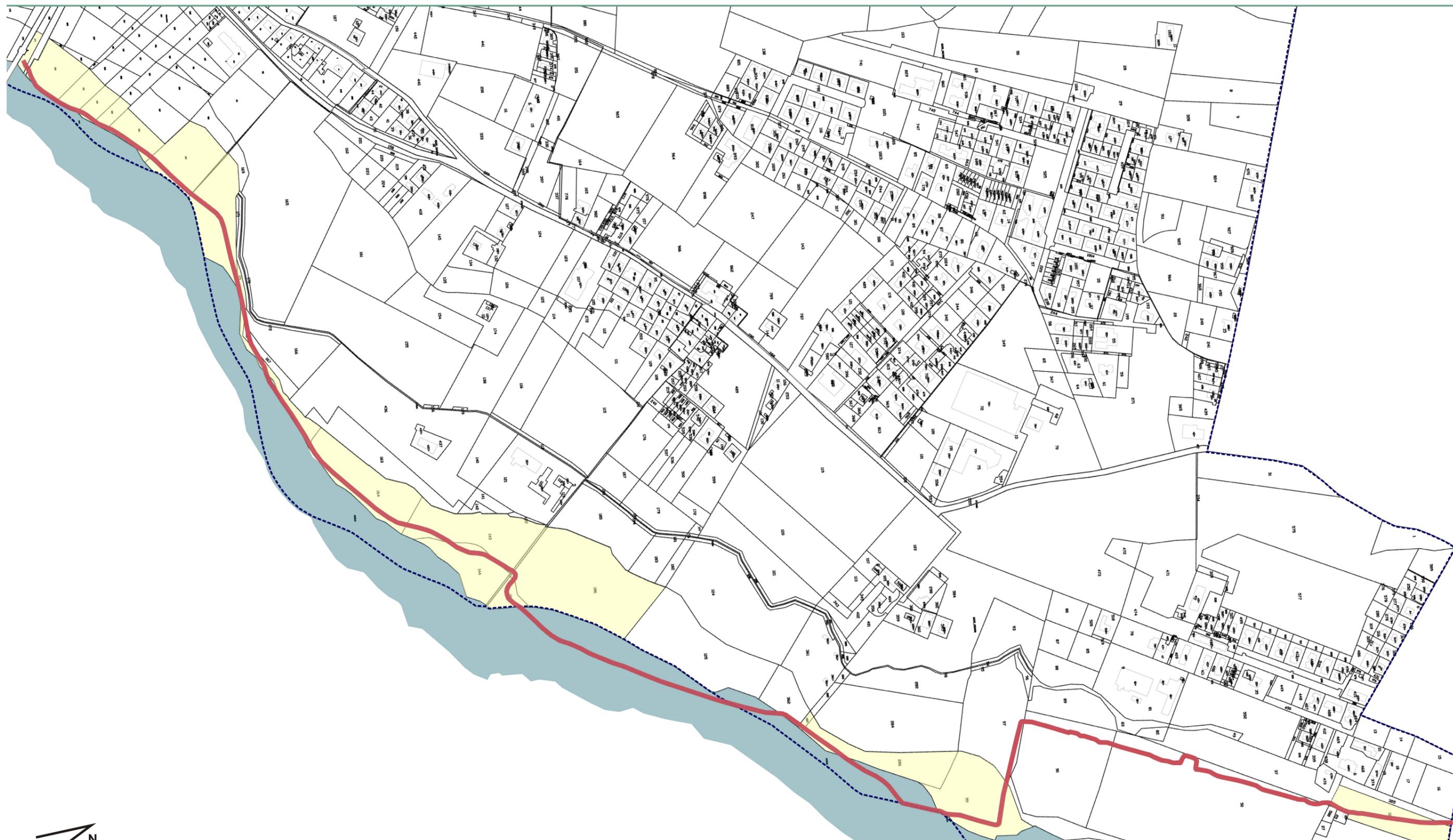
La maggior parte del territorio attraversato è costituito da carraie e piste su radure prative e/o macchie di bosco igrofilo di greto. I terreni attraversati sono invece di natura prevalentemente alluvionale con solidi substrati ghiaiosi e sabbiosi.

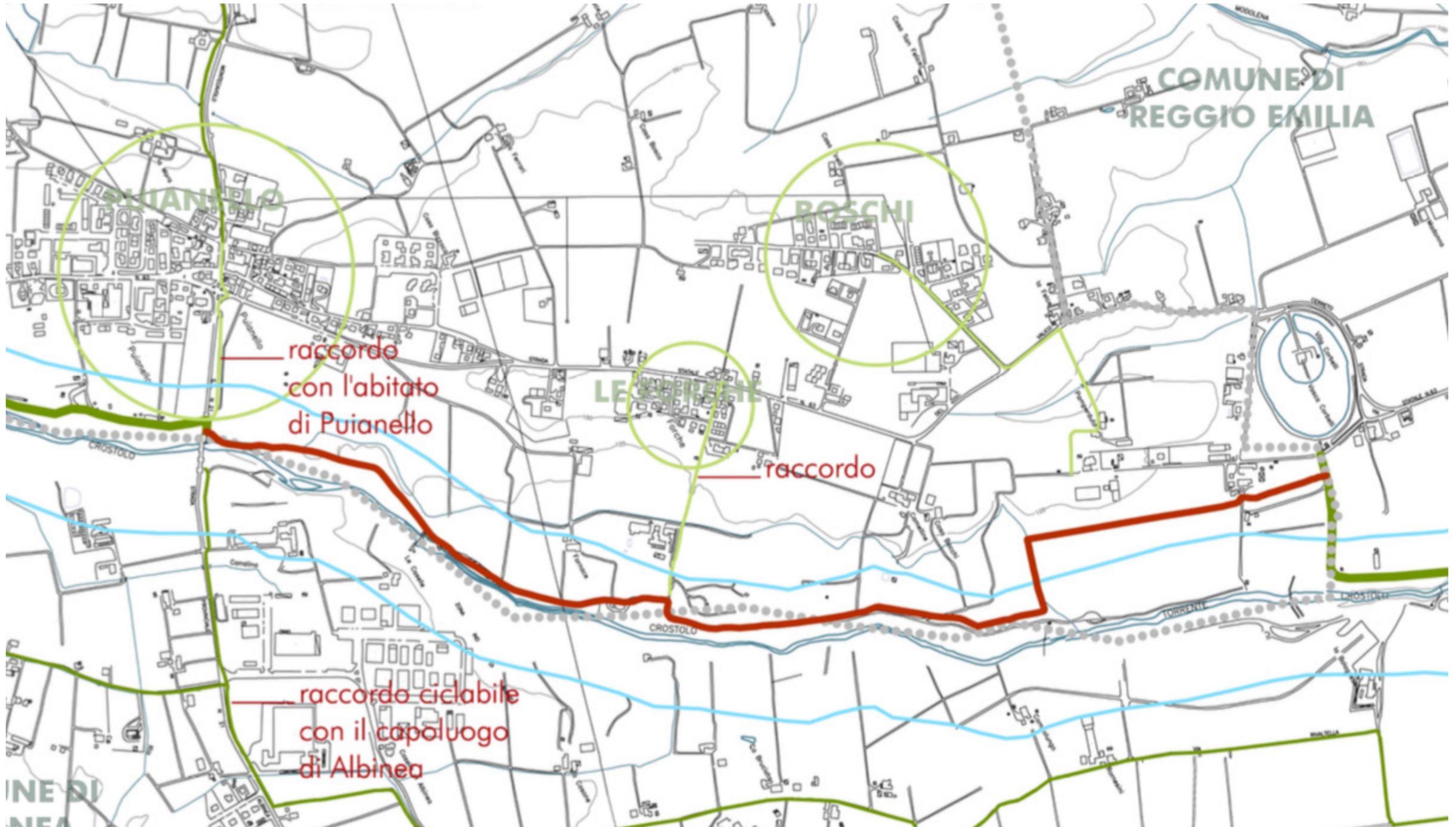
Il tracciato della pista ciclabile di progetto costituisce l'asse portante della direttrice ciclopedonale che da Reggio risale l'intera asta fluviale del torrente Crostolo, mettendo a sistema un'articolata serie di altri percorsi ciclabili e pedonali già esistenti che conducono rispettivamente in località di Puianello, Montecavolo ed Albinea.

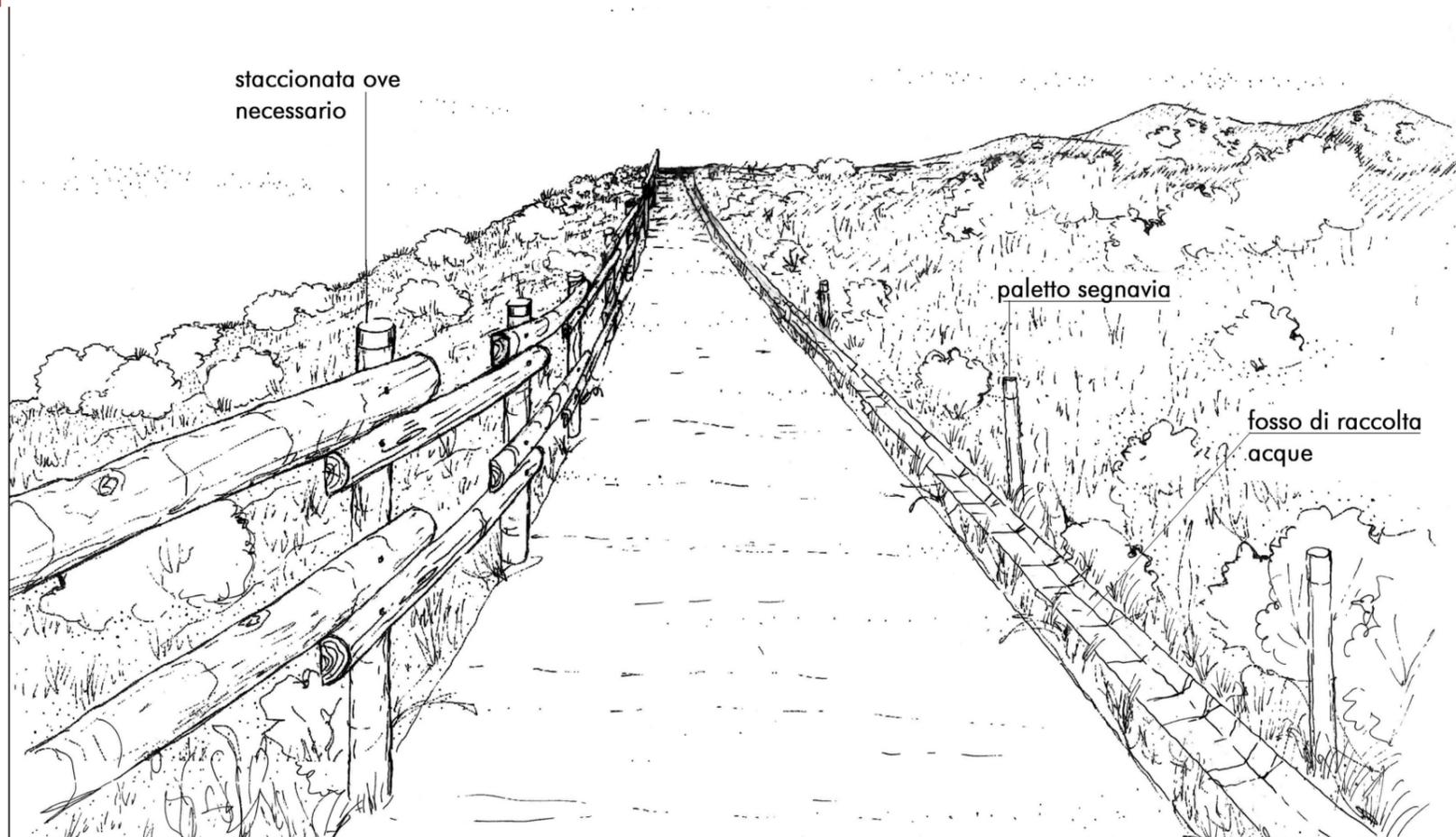


legenda:

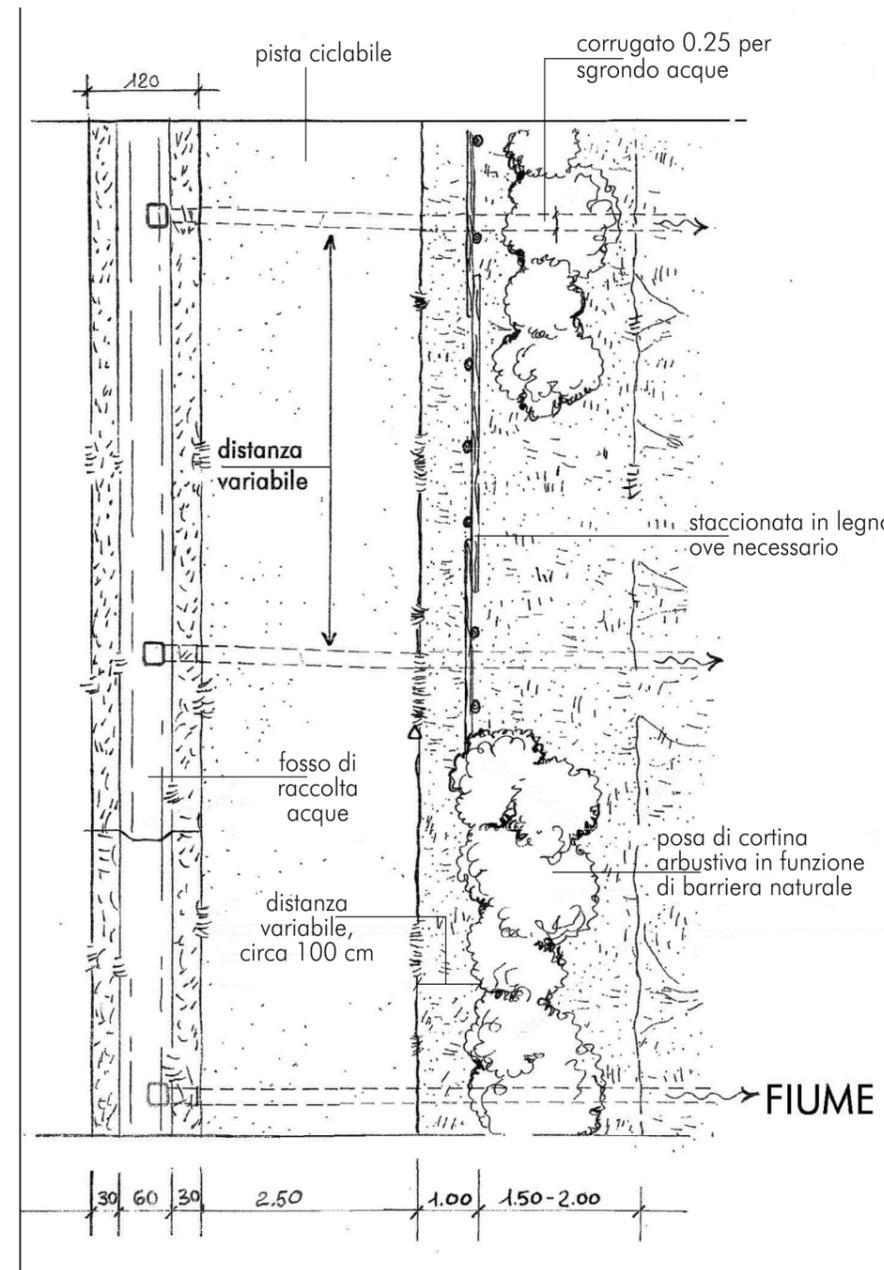
-  Demanio pubblico dello Stato
-  tracciato di progetto
-  Demanio idrico
-  confine comunale



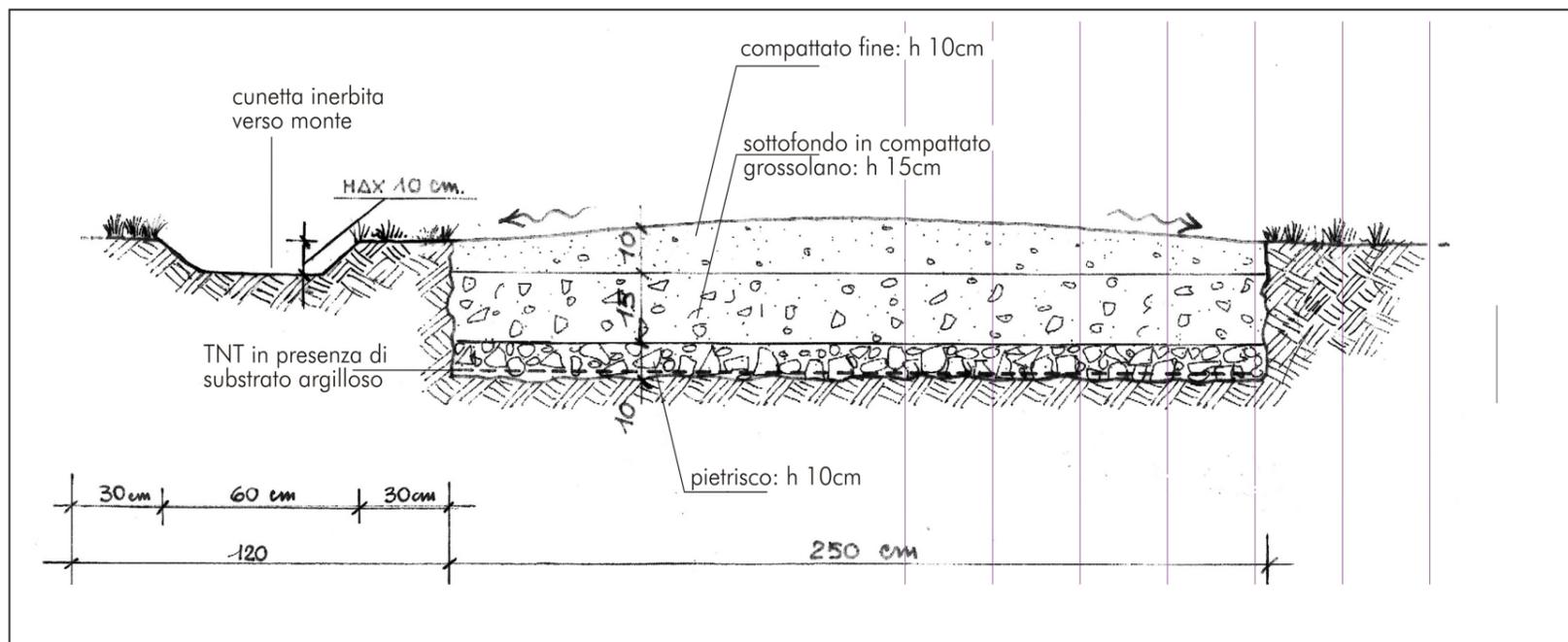




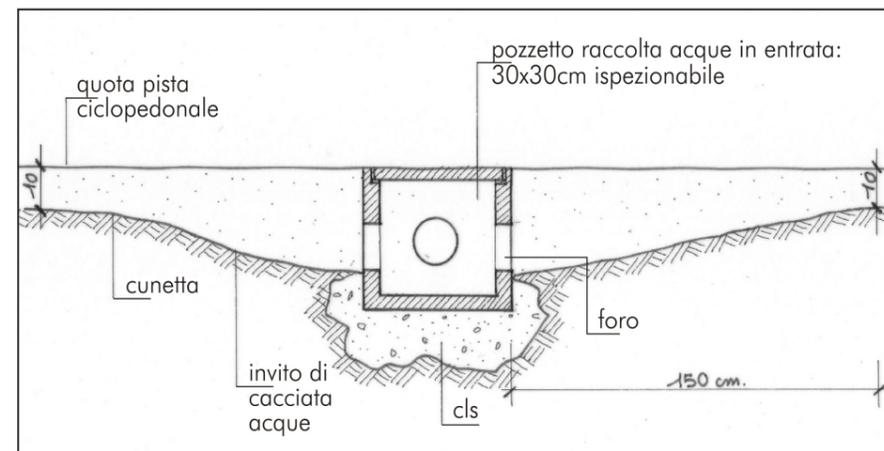
percorso ciclopedonale\_veduta



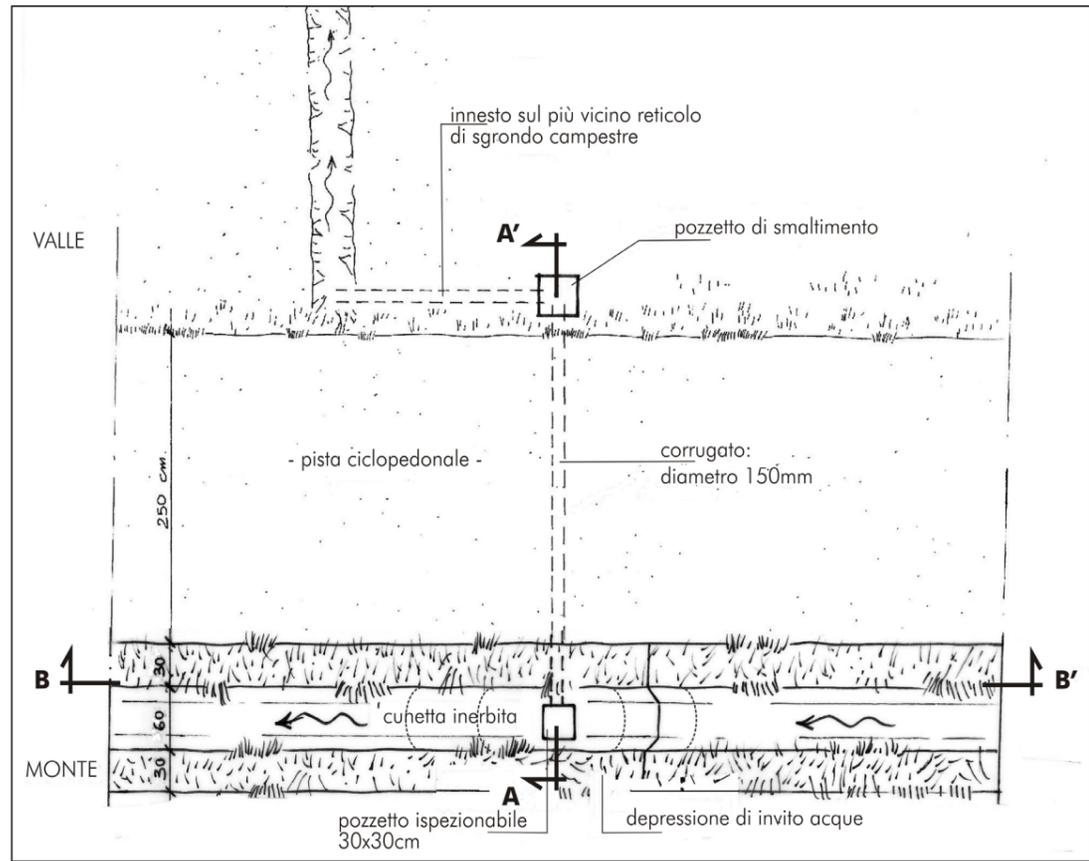
percorso ciclopedonale\_planimetria tipo



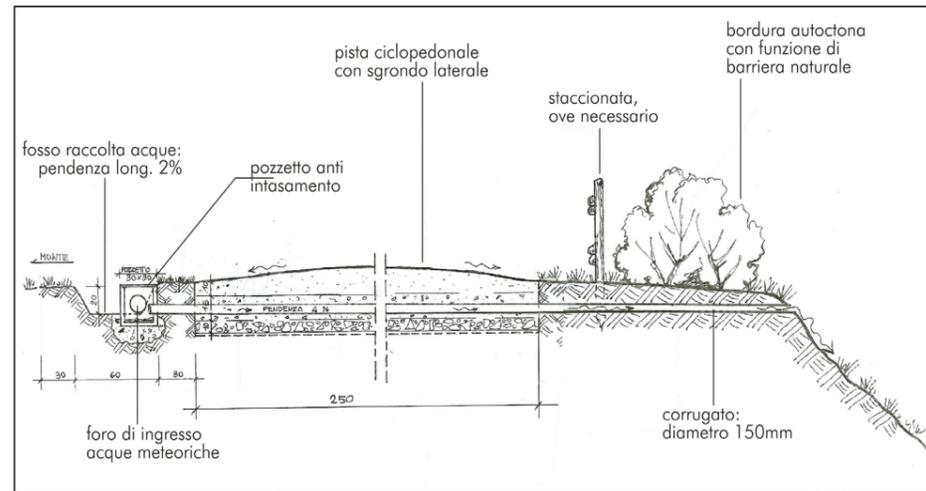
percorso ciclopedonale\_sezione tipo



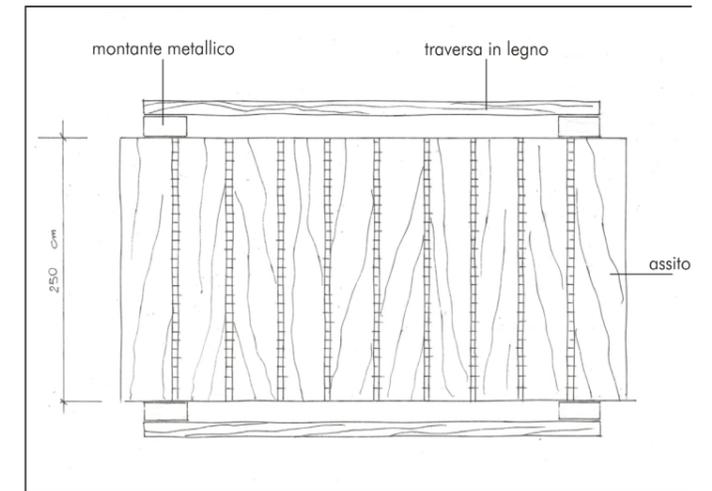
percorso ciclopedonale\_sgrondo acque meteoriche\_sezione B-B'



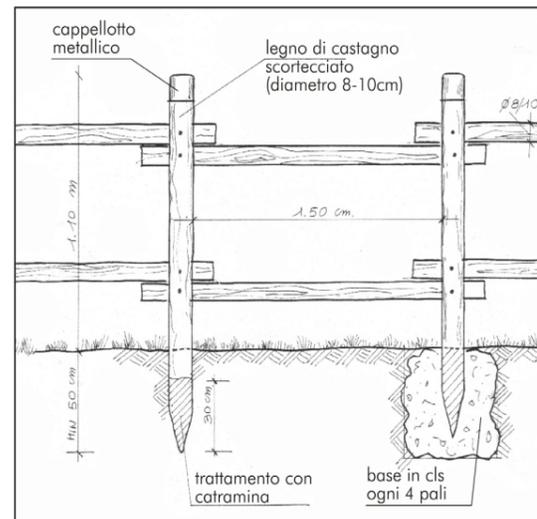
percorso ciclopedonale\_sgrondo acque meteoriche\_planimetria tipo



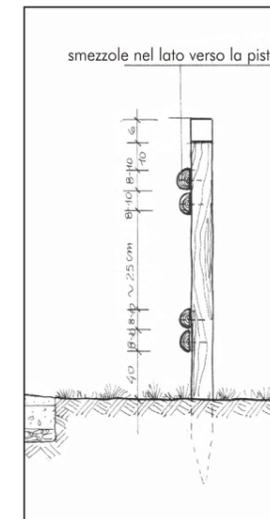
percorso ciclopedonale\_lato scarpata fluviale\_sezione tipo



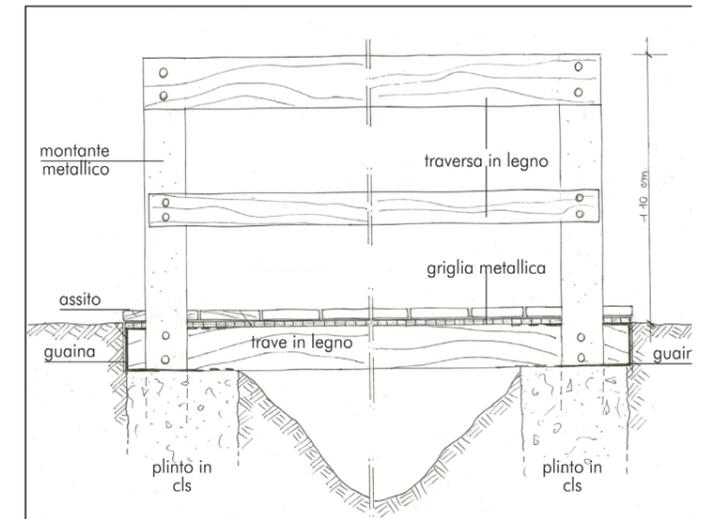
percorso ciclopedonale\_ponticello\_planimetria



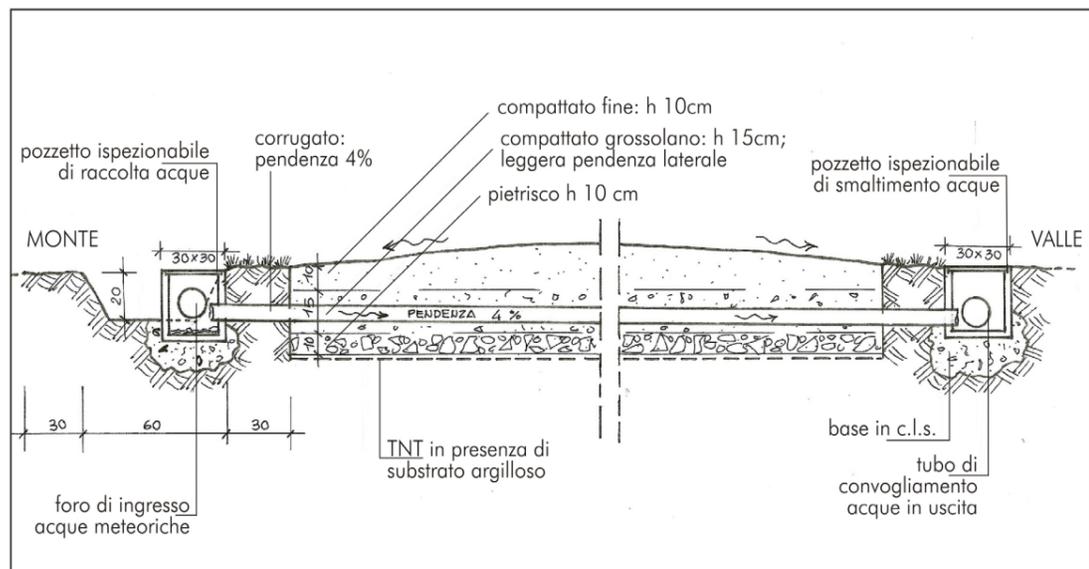
staccionata\_prospetto



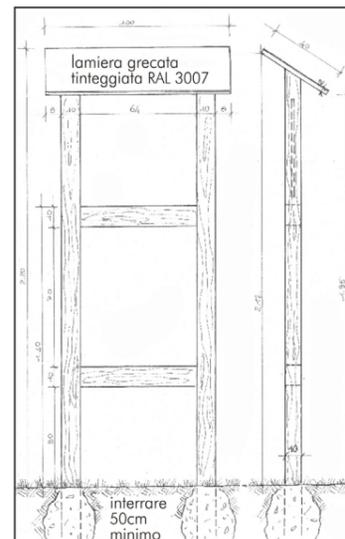
staccionata\_sezione



percorso ciclopedonale\_ponticello\_prospetto laterale



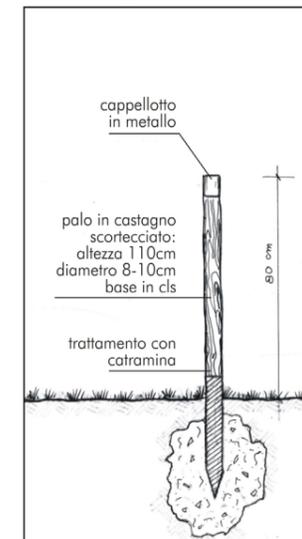
percorso ciclopedonale\_sgrondo acque meteoriche\_sezione A-A'



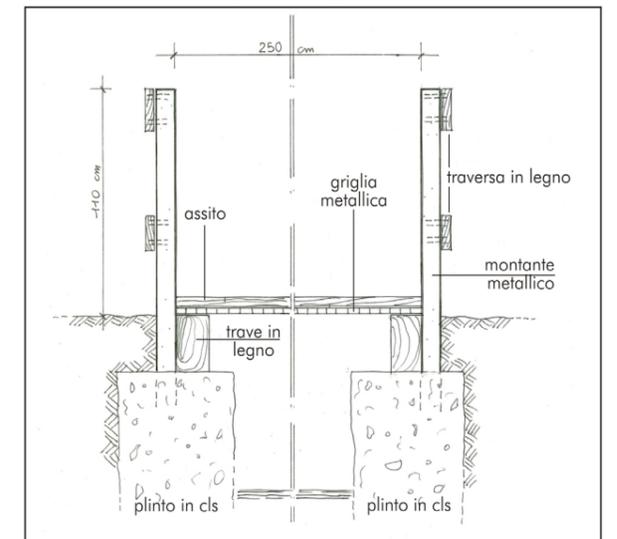
bacheca\_prospetto e sezione



cartello monitore



palo segnavia



percorso ciclopedonale\_ponticello\_prospetto frontale

## 4 - ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

### 4.1 - OBIETTIVI DI QUALITA' ED INDIRIZZI DI VALORIZZAZIONE E TUTELA

#### 4.1.1 - OBIETTIVI DI TUTELA E VALORIZZAZIONE

Dal PTCO adottato si richiamano gli indirizzi salienti per la valutazione della compatibilità paesaggistica dell'intervento. Obiettivi di qualità paesaggistica:

- Garantire la conservazione, valorizzazione e riqualificazione del sistema storico-paesaggistico "Crosto-Rivalta", qualificandolo come polo di attrattività territoriale provinciale;
- Promuovere la conoscenza ed assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica dei valori storico-paesaggistici del sistema "Crosto-Rivalta", definendo funzioni di attrattività territoriale di livello sovralocale e di promozione della cultura reggiana (tra storia e innovazione) e valorizzando il sistema dei percorsi per la messa in rete della fruizione del sistema, estendendo la sua connessione ciclo-pedonale anche ai centri di Rivalta, Canali, Albinea e Puianello. Particolari azioni di conservazione e valorizzazione: Nell'area valgono le seguenti disposizioni specifiche, al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato:
- attuare un progetto complessivo di riqualificazione e valorizzazione paesaggistica del sistema che preveda la conservazione, il recupero e la rifunzionalizzazione degli elementi storico-territoriali e la definizione di funzioni di attrattività territoriale in grado di coniugare storia e cultura contemporanea del Reggiano per i complessi di maggior interesse;
- ampliare la rete fruitiva "dolce" già realizzata in Comune di Reggio, utilizzando prioritariamente i percorsi storici, per creare una appropriata connessione ciclo-pedonale del sistema Crosto-Rivalta con Albinea e Puianello.;
- qualificare i margini critici dei recenti insediamenti per la creazione di un congruo inserimento nel contesto paesaggistico ed evitare nuove espansioni;
- incentivare gli interventi di recupero conservativo degli edifici e complessi che hanno mantenuto l'originaria caratterizzazione storica favorendo l'inserimento di funzioni di carattere ricettivo;
- promuovere e sostenere la multifunzionalità delle aziende agricole ed applicare criteri qualitativi per l'eventuale realizzazione di nuovi manufatti agricoli, prevedendo soluzioni per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico;
- attuare soluzioni puntuali per la mitigazione degli elementi di disturbo e di forte impatto, ove non sia possibile realizzare la loro eliminazione;



PTCO 2010\_Cartografia di progetto:Ambiti di paesaggio

- promuovere e sostenere gli interventi volti alla conservazione della naturalità e biodiversità ed a contrastare la banalizzazione del paesaggio rurale, anche attraverso l'attuazione della rete ecologica provinciale e la manutenzione del bosco per governare le specie colonizzatrici e conservare la qualificazione delle formazioni igrofile ripariali;

#### 4.1.2 - ELEMENTI DI VALUTAZIONE

Gli elementi di valutazione richiamano quelli specificati per la relativa Unità di Paesaggio. Essi tengono in considerazione un insieme di aspetti concorrenti alla qualità paesaggistica dell'area interessata dall'intervento proposto.

- Elementi in contrasto con i valori riconosciuti nel "Sistema locale di paesaggio"

Non si evidenziano elementi sostanziali di contrasto con i suddetti valori considerando per quanto riguarda il sentiero escursionistico la sostanziale conservazione dei valori paesaggistici dell'ambito interessato; per quanto riguarda la riqualificazione della illuminazione pubblica nel borgo di Canossa la forte riduzione dell'inquinamento luminoso e l'eliminazione di molte componenti incongrue dell'arredo urbano. la riproposizione dei valori costruttivi e paesaggistici dell'area.

- Valori visuali e percettivi

Si rimanda alla documentazione fotografica di cui all'al-

legato A ed alla carta dei valori visuali e percettivi. L'intervento sul sentiero escursionistico non presenta alcun impatto mentre la riqualificazione dell'illuminazione pubblica nel borgo consente un sensibile miglioramento dei valori visuali e percettivi dell'area:

- Principali punti di visuale interni o limitrofi all'area, presenti nel "Sistema locale di paesaggio";
- Visuali esterne all'area

Entrambi gli interventi consentono il miglioramento delle qualità visuali esterne alle aree interessate.

- Elementi di disturbo visivo

Attualmente i principali elementi di disturbo sono costituiti da una eterogenea varietà di componenti di arredo urbano-in particolare i corpi illuminanti causa di forte inquinamento visivo sia diurno che notturno.

#### 4.1.3 - METODOLOGIA PER LA VALUTAZIONE

La metodologia per la valutazione della compatibilità paesaggistica trova riferimento nella recente bibliografia sul tema quali i testi di Massimo Angrilli, Walter Baricchi, Filippo Boschi,

Progetto e paesaggio. Guida pratica per l'autorizzazione e la relazione paesaggistica, Sant'Arcangelo di Romagna (RN) 2011 e il Catasto delle buone pratiche per il Paesaggio, Alinea Editore, Firenze 2007.

Per il presente caso si sono recepite e riportate nelle "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" della Regione Lombardia, una tra le più innovative e interessanti esperienze di riferimento. Esse definiscono una serie di criteri per la determinazione delle classi di sensibilità di un sito considerando tre differenti modi di valutazione: - morfologico - strutturale (sistemico) - vedutistico - simbolico.

Ciascuno articolato in chiavi di lettura su due livelli:

- sovralocale e locale. In particolare:

- Modo di valutazione morfologico-strutturale:

Chiavi di lettura a livello sovralocale: valutano le relazioni del sito al intervento con elementi significativi di un sistema che caratterizza un contesto più ampio di quello di rapporto immediato: strutture morfologiche di particolare rilevanza nella configurazione di contesti paesistici: crinali, orli di terrazzi, sponde fluviali e lacuali...;

- aree o elementi di rilevanza ambientale che intrattengono uno stretto rapporto relazionale con altri elementi nella composizione di sistemi di maggiore ampiezza: componenti dell'idrografia superficiale, corridoi verdi, aree protette, boschi, fontanili...;

- componenti proprie dell'organizzazione del paesaggio agrario storico: terrazzamenti, maglie poderali segnate da alberature ed elementi irrigui, nuclei e manufatti rurali distribuiti secondo modalità riconoscibili e riconducibili a modelli culturali che strutturano il territorio agrario...;

- elementi fondamentali della struttura insediativa storica: per corsi, canali, manufatti e opere d'arte, nuclei, edifici rilevanti (ville, abbazie, castelli e fortificazioni...);

- testimonianze della cultura formale e materiale caratterizzanti un determinato ambito storico-geografico (per esempio quella valle o quel tratto di valle): soluzioni stilistiche tipiche e originali, utilizzo di specifici materiali e tecniche costruttive (l'edilizia in pietra o in legno, i muretti a secco...), il trattamento degli spazi pubblici.

Chiavi di lettura a livello locale considerano l'appartenenza o contiguità del sito di intervento con elementi propri dei sistemi qualificanti quel luogo specifico:

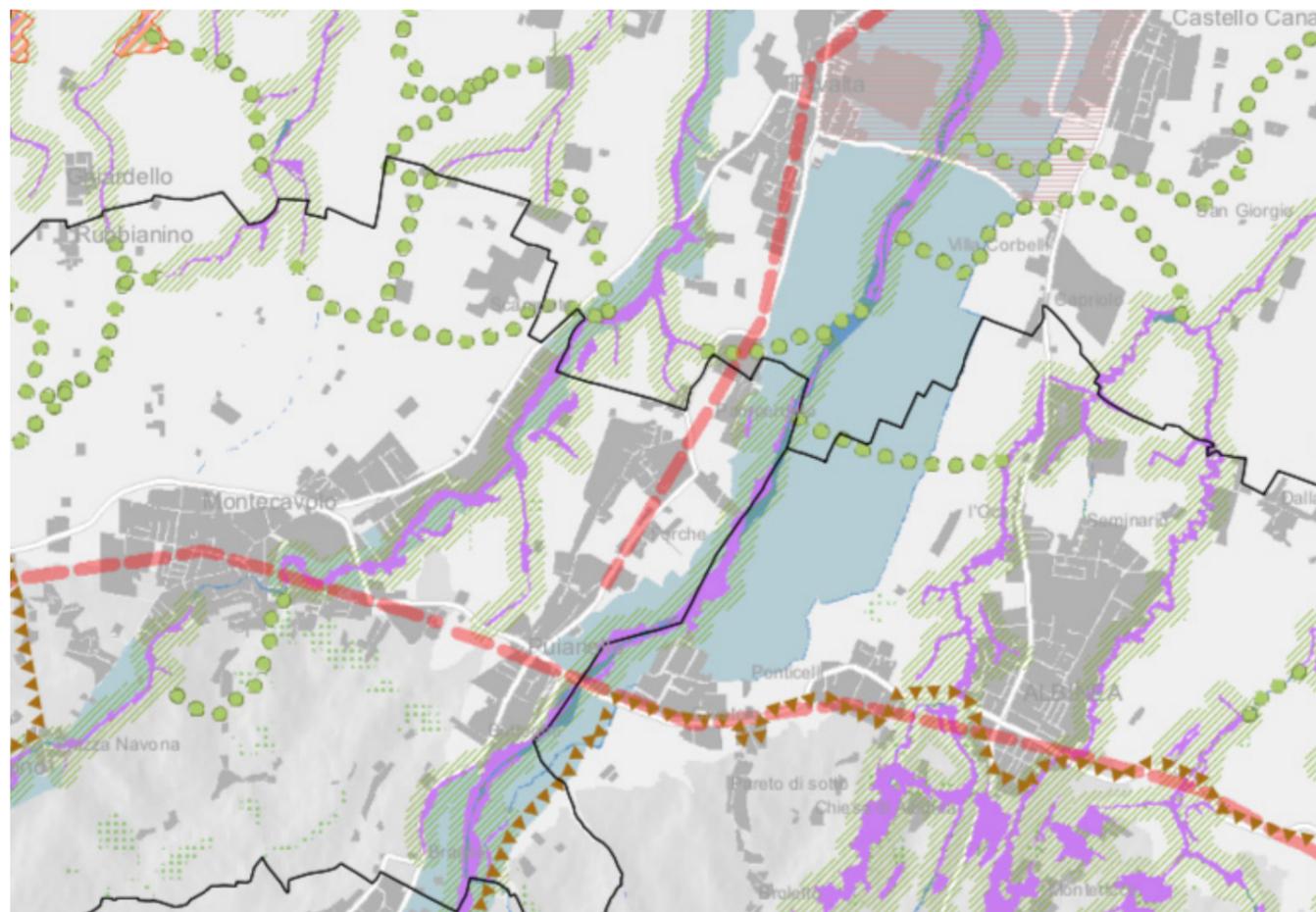
- segni della morfologia del territorio: dislivello di quota, scarpata morfologica, elementi minori dell'idrografia superficiale...

- elementi naturalistico-ambientali significativi per quel luogo: alberature, monumenti naturali, fontanili o zone umide che non si legano a sistemi più ampi, aree verdi che svolgono un ruolo nodale nel sistema del verde locale...;

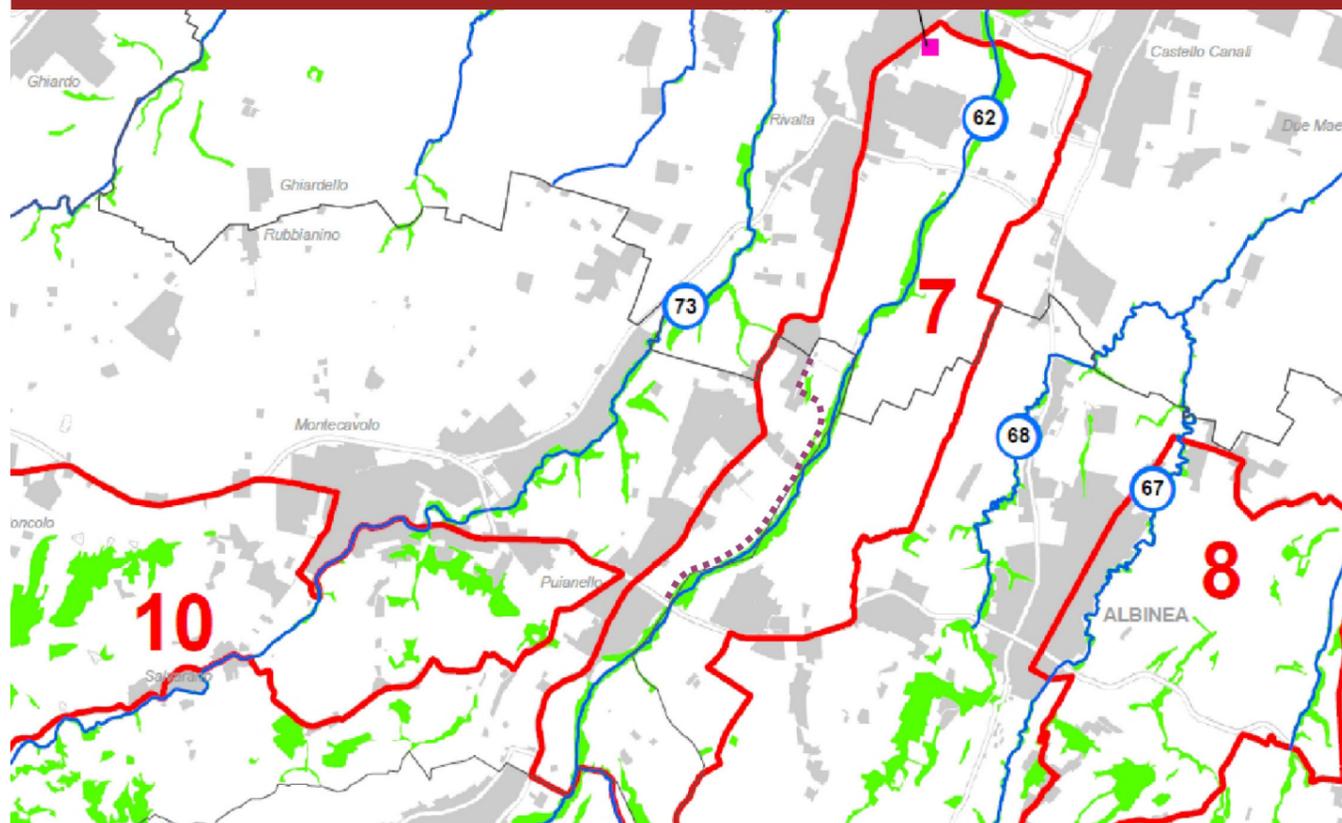
- componenti del paesaggio agrario storico: filari, elementi della rete irrigua e relativi manufatti (chiuse, ponticelli...), percorsi poderali, nuclei e manufatti rurali...;

- elementi di interesse storico-artistico: centri e nuclei storici, monumenti, chiese e cappelle, mura storiche...; - elementi di relazione fondamentali a livello locale: percorsi anche minori che collegano edifici storici di rilevanza pubblica, parchi urbani, elementi lineari verdi o d'acqua che costituiscono la connessione tra situazioni naturalistico-ambientali significati-

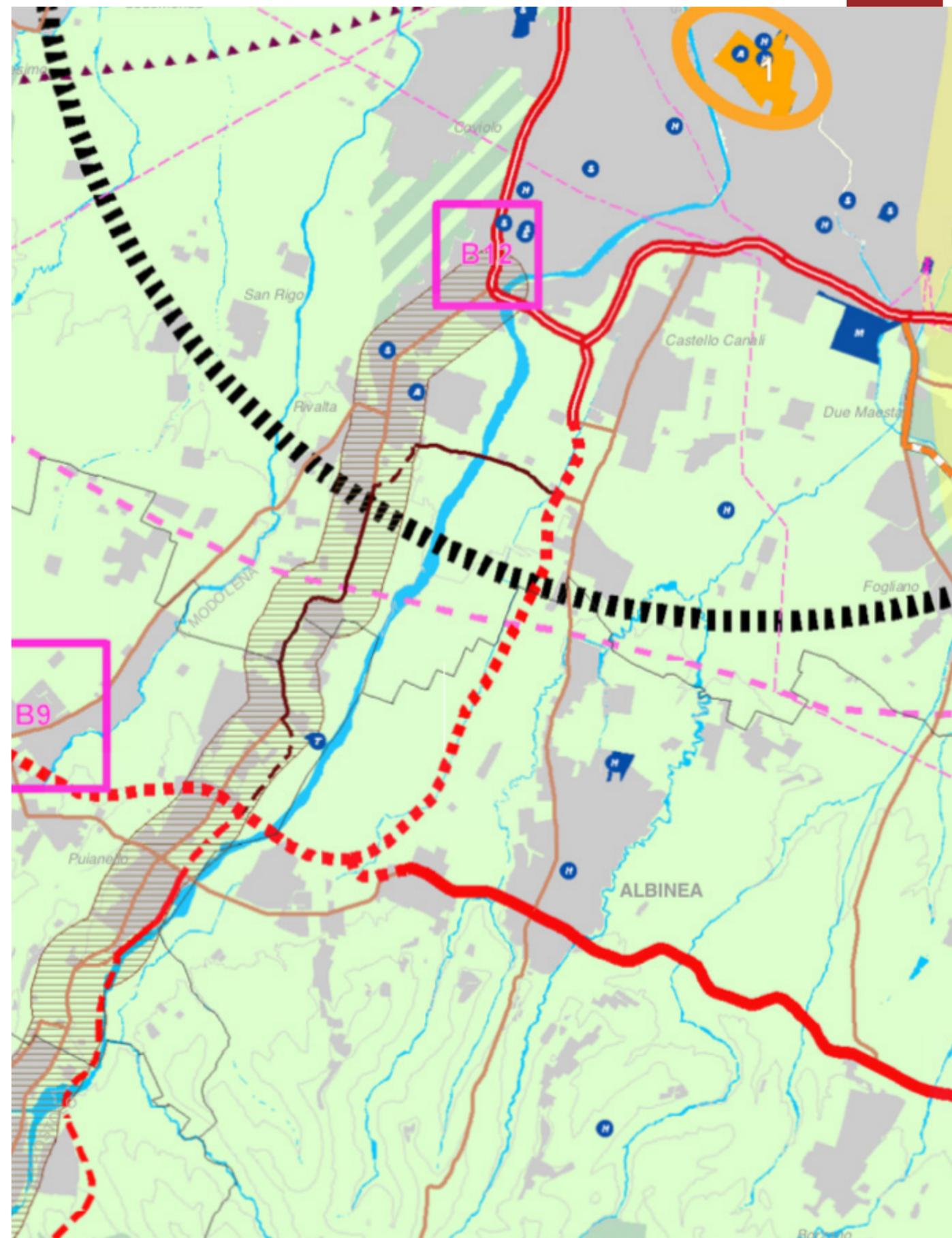
## 4 – Elementi per la valutazione della compatibilità



PTCP 2010, tavolaP2c\_Rete ecologica polivalente  
Individuazione SIC e ZPS



PTCP 2010, tavolaP4\_Carta dei beni  
paesaggistici del territorio provinciale



PTCP 2010, tavolaP3a\_Assetto territoriale  
degli insediamenti e delle reti, della mobilità e del territorio rurale

ve, «porte» del centro o nucleo urbano, stazione ferroviaria...;

- vicinanza o appartenenza ad un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo linguistico, tipologico e d'immagine, situazione in genere più frequente nei piccoli nuclei, negli insediamenti montani e rurali e nelle residenze isolate ma che potrebbe riguardare anche piazze o altri particolari luoghi pubblici.

- **Modo di valutazione vedutistico**

Chiavi di lettura a livello sovralocale: valutano le caratteristiche del sito di intervento considerando le relazioni percettive che esso intrattiene con un intorno più ampio, dove la maggiore ampiezza può variare molto a seconda delle situazioni morfologiche del territorio:

- siti collocati in posizioni morfologica-mente emergenti e quindi visibili da un ampio ambito territoriale (l'unico rilievo in un paesaggio agrario di pianura, il crinale, l'isola o il promontorio in mezzo al lago...);
- il sito si trova in contiguità con percorsi panoramici di spiccato valore, di elevata notorietà, di intensa fruizione, e si colloca in posizione strategica rispetto alle possibilità di piena fruizione del panorama (rischio di occlusione);

- appartenenza del sito ad una «veduta» significativa per integrità paesistica e/o per notorietà (la sponda del lago, il versante della montagna, la vista verso le cime...), si verifica in questo caso il rischio di «intrusione»;
- percepibilità del sito da tracciati (stradali, ferroviari, di navigazione, funivie) ad elevata percorrenza. Chiavi di lettura a livello locale: si riferiscono principalmente a relazioni percettive che caratterizzano quel luogo: - il sito interferisce con un belvedere o con uno specifico punto panoramico; il sito si colloca lungo un percorso locale di fruizione paesisti co-ambientale (il percorso-vita nel bosco, la pista ciclabile lungo il fiume, il sentiero naturalistico...);

- il sito interferisce con le relazioni visuali storicamente consolidate e rispettate tra punti significativi di quel territorio (il cono ottico tra santuario e piazza della chiesa, tra rocca e municipio, tra viale alberato e villa...);
- adiacenza a tracciati (stradali, ferroviari) ad elevata percorrenza.

- **Modo di valutazione simbolico:**

Chiavi di lettura a livello sovralocale: considerano i valori assegnati a quel luogo non solo e non tanto dalla popolazione insediata quanto da una collettività più ampia. Spesso il grado di notorietà risulta un indicatore significativo:

- siti collocati in ambiti oggetto di celebrazioni letterarie (ambientazioni sedimentate nella memoria culturale, interpretazioni poetiche di paesaggi, diari di viaggio...), o artistiche (pittoriche, fotografiche e cinematografiche...) o storiche (luoghi di celebri battaglie...);
- siti collocati in ambiti di elevata notorietà e di forte richiamo turistico per le loro qualità paesistiche (citazione in guide turistiche).

Chiavi di lettura a livello locale: considerano quei luoghi che pur non essendo oggetto di (particolari) celebri citazioni rivestono un ruolo rilevante nella definizione e nella consapevolezza dell'identità locale, possono essere connessi sia a riti religiosi (percorsi processuali, cappelle votive) sia ad eventi o ad usi civili (luoghi della memoria di avvenimenti locali, luoghi rievocativi di leggende e racconti popolari, luoghi di aggregazione e di riferimento per la popolazione insediata).

- **Aspetti dimensionali e compositivi.**

Gli aspetti dimensionali e compositivi giocano spesso un ruolo fondamentale ai fini della valutazione dell'incidenza paesistica di un progetto. Nel caso degli interventi in oggetto non è applicabile in quanto gli stessi non riguardano edifici ma interventi manutentivi su percorrenze storiche lineari e riqualificazione di componenti dell'arredo urbani quali le tipologie dei corpi illuminanti della pubblica illuminazione.

Non sono necessarie opere di mitigazione in quanto la tipologia e le soluzioni formali adottate sono pienamente rispondenti ai caratteri ambientali dell'ambito.

Ogni proposta di progetto che si prefigga un obiettivo presenta, per il raggiungimento dello stesso, linee d'azioni alternative: l'analisi delle alternative ha lo scopo di individuare possibili soluzioni diverse da quella di progetto e di confrontarne i potenziali impatti con quelli determinati dall'intervento proposto. Lo spettro delle possibili alternative, che possono essere considerate nell'ambito di una procedura di verifica o più in generale in uno studio di impatto ambientale, è rappresentato da:

- **Alternative strategiche**

Si tratta di misure per prevenire la domanda alla quale si deve soddisfare con l'intervento in oggetto o misure differenti da quelle di progetto per realizzare il medesimo obiettivo.

- **Alternative di localizzazione**

Non applicabile operando su strutture già esistenti e compatibili con il contesto.

- **Alternative di processo o strutturali**

Non applicabile operando su strutture già esistenti e compatibili con il contesto.

- **Alternative di compensazione o di mitigazione degli effetti negativi**

Non applicabile operando su strutture già esistenti e compatibili con il contesto.

- **Alternativa zero**

Non considerata.

### 4.2 OPERE DI MITIGAZIONE

### 4.3 - DESCRIZIONE DELLE ALTERNATIVE DI PROGETTO

### 4.4 CONSIDERAZIONI

L'intervento assicura la non compromissione ed alterazione

dei seguenti aspetti:

- andamento naturale del terreno;
- inesistenza di interferenza visiva con complessi architettonici monumentali;
- sistema degli elementi naturalistici quali presenze boschive, coltivi, rete idrica naturale
- salvaguardia degli elementi naturalistici;
- il totale mantenimento dei profili, sezioni ed altimetrie del terreno interessato dall'intervento.

La tabella che segue esprime il grado di impatto paesistico dei progetti, rappresentato dal prodotto dei punteggi attribuiti ai giudizi complessivi relativi alla classe di sensibilità del sito ed al grado di incidenza del progetto.

Determinazione dell'impatto paesistico dei progetti Impatto paesistico = sensibilità del sito x incidenza del progetto					
Classe di sensibilità del sito	Grado di incidenza del progetto				
	1	2	3	4	5
5	5	10	15	20	25
4	4	8	12	16	20
3	3	6	9	12	15
2	2	4	6	8	10
1	1	2	3	4	5

Soglia di rilevanza:	-5-
Soglia di tolleranza:	-16-

Da 1 a 4:	impatto paesistico sotto la soglia di rilevanza
Da 5 a 15:	impatto paesistico sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza
Da 16 a 25:	impatto paesistico sopra la soglia di tolleranza

Criteri e parametri per la determinazione del grado di incidenza del progetto			
Criteri di Valutazione:	Valutazione ed esplicitazione sintetica in relazione alle chiavi di lettura della tabella 2A	Grado di incidenza	
1. Incidenza morfologica e tipologica		X	Molto bassa
			Bassa
			Media
			Alta
			Molto alta
2. Incidenza linguistica: stile, colori, materiali		X	Molto bassa
			Bassa
			Media
			Alta
			Molto alta
3. Incidenza visiva		X	Molto bassa
			Bassa
			Media
			Alta
			Molto alta
4. Incidenza ambientale		X	Molto bassa
			Bassa
			Media
			Alta
			Molto alta
5. Incidenza simbolica		X	Molto bassa
			Bassa
			Media
			Alta
			Molto alta
Giudizio Complessivo		>1	Molto bassa
		>2	Bassa
		>3	Media
		>4	Alta
		>5	Molto alta

## 5.1 BIBLIOGRAFIA

- Routes as part of Our Cultural heritage, Report on the meeting of expert, Madrid, 24-25 Novembre, 1994.
- Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, Risoluzione (98) 4 sugli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa, 1998.
- Club Alpino Italiano, Catasto Sentieri. Gestione dati di reti sentieristiche e applicativo software, 2003
- C. Pedroni, Bicalita: Rete Ciclabile Nazionale. Linee guida per la realizzazione, FIAB 2008
- CIIC of ICOMOS, International Scientific Committee on Cultural Routes, ICOMOS Charter on Cultural Routes, Québec, Canada, 2008
- Club Alpino Italiano, Sentieri. Pianificazione, segnaletica e manutenzione. Quaderno di escursionismo n.1, 4° edizione, 2010
- MiBACT Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte, Regione Piemonte, Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST), Politecnico e Università di Torino, Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico percettivi del paesaggio, 2012
- INTERREG IVC Transnational Cooperation, Project "CERTESS" TOOL KIT for designing, planning and implementing a Cultural Route, 2014
- Progetto di cooperazione interterritoriale Cammini d'Europa Rete europea di storia, cultura e turismo, Linee guida per l'avvio, lo sviluppo e la gestione di itinerari culturali in Italia. Manuale operativo di progetto, 2015
- Comitato europeo di coordinamento tecnico interregionale della Via Francigena, Vademecum degli standard europei del percorso della Via Francigena itinerario culturale del Consiglio d'Europa, 2016
- Commissione europea, Il Sistema europeo di indicatori per il turismo. Toolkit ETIS per la gestione sostenibile delle destinazioni, 2016
- MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Linee Guida per la Strategia Nazionale per le Aree Interne, 2016
- Ministero dell'Ambiente, Natura e Cultura. Le Aree protette, Luoghi di Turismo Sostenibile. Analisi tecnica, 2017

### Riferimenti paesaggistici

- Gilberto Oneto, Valutazione di impatto sul paesaggio, Il sole 24 ore Pirola Editore, Milano, 1989.
- Gilberto Oneto, Analisi Paesaggistica, Il sole 24 ore Pirola Editore, Milano, 1990.
- Luigi Bruzzi (a cura di), Valutazione di Impatto ambientale Guida agli aspetti procedurali, normativi, tecnici, Maggioli Editore, Rimini, 1999.
- Giorgio Cau, Daniele Cocco, L'impatto ambientale dei sistemi energetici, SGE Editoriali, 2004, Milano.
- Giuliano Cervi (a cura di), Impatto ambientale delle infrastrutture tecnologiche nel territorio montano: criteri di mitigazione percettiva, Tipolitografia L'Olmo, 2005, Montecchio Emilia.
- Anna Di Bene, Lionella Scazzosi, La relazione paesaggistica, Gangemi Editore, Roma, 2006.

- Mario Di Nicola, Beni culturali e del paesaggio: nuove procedure, nuove autorizzazioni, Maggioli Editore, Sant'Arcangelo di Romagna, 2006.
- MIBAC, Gli impianti eolici: suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica, Gangemi Editore, Roma, 2006.
- Catalogo delle buone pratiche per il paesaggio, Alinea Editore, Firenze, 2007.
- Adalberto Vallega, Indicatori per il paesaggio, Franco Angeli Editore, Milano, 2008.
- Roberto Banchini, La Relazione paesaggistica, Analisi e valutazioni per la redazione degli elaborati, DEI, Roma, 2009.
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania, Sistema informativo geografico territoriale della Campania. I risultati del progetto, 2009.
- Massimo Angrilli, Walter Baricchi, Filippo Boschi (a cura di), Progetto e paesaggio. Guida pratica per l'autorizzazione e la relazione paesaggistica, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN) 2011 .